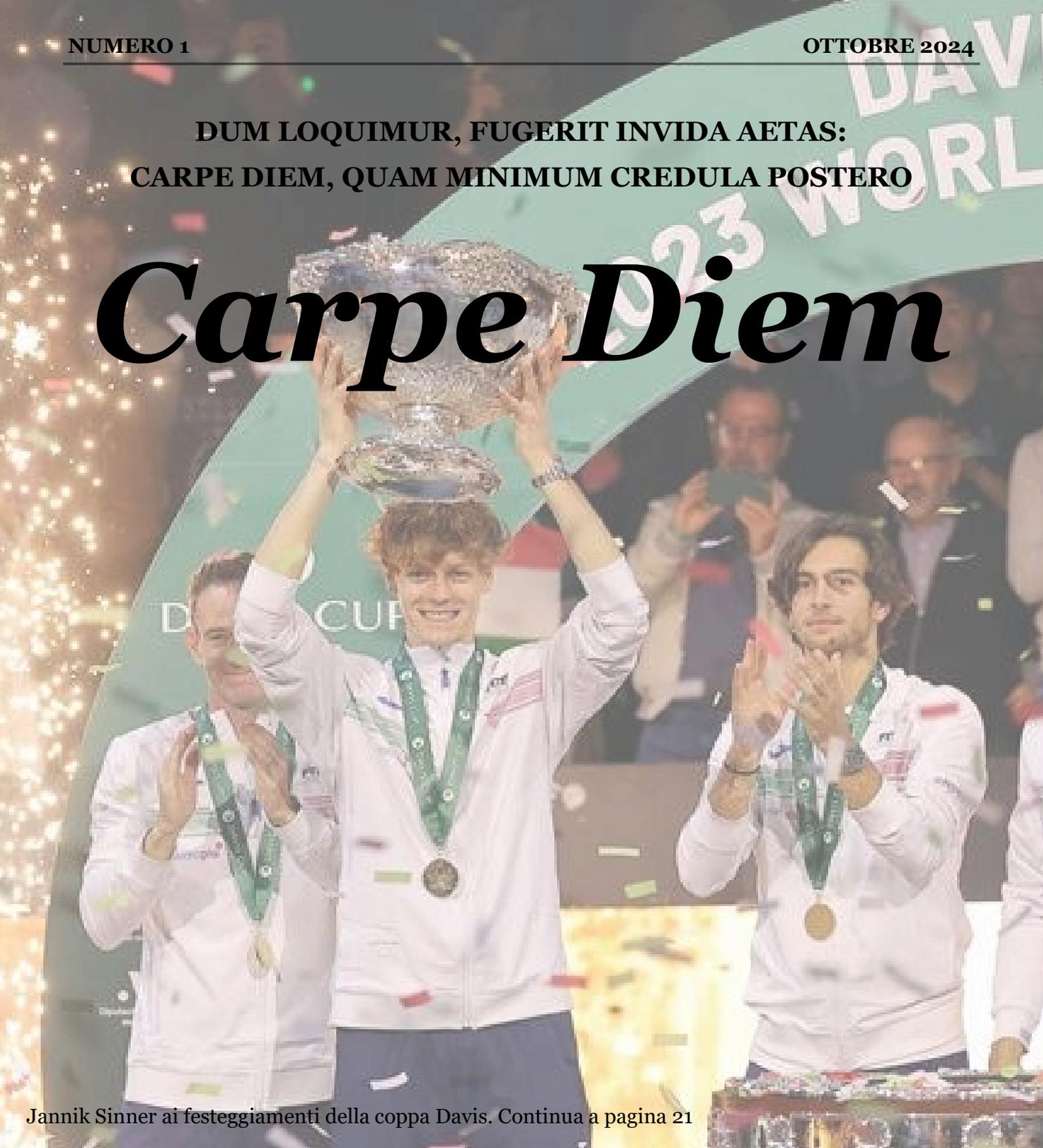


DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDIA AETAS:
CARPE DIEM, QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

Carpe Diem



Jannik Sinner ai festeggiamenti della coppa Davis. Continua a pagina 21

**Guida breve alla
divinazione
per principianti
pag. 9**

**Milano fashion
week 2024
pag. 12**

**“L’innocenza”
di Kore’eda
Hirozaku
pag.16**

DE CARPE DIEM: SFOGO LETTERARIO DI UN TEMPO FRUSTRATO

Aetas, tempus, dies: quanti sono i nomi che mi avete dato? E quanti significati contrastanti? Periodo, momento, epoca, istante... così tanti che ho perso il conto.

“Chi ha tempo non aspetti tempo”: ma cosa significa? “Il tempo è denaro”: lo sono davvero? “Il tempo guarisce tutto”: io passo, ma non guarisco proprio niente. “Il tempo distrugge tutto”: ma non guarivo prima?

Mi sono stufato di essere sempre chiamato in causa! Non avete altro a cui pensare? È dagli antichi che non mi si lascia in pace. Ma tra tutti i letterati, filosofi e scienziati, quello che mi fa più arrabbiare è un maledetto poeta romano che si divertiva a fare il moralista. No, non Seneca, non lui. Quell'altro, fissato con la *metriotes* e il *modus*. Ne ha scritte tante: *iambi, sermones, carmina, epistulae*... Non sapeva proprio come inquadrarmi e, allora, ha composto quei versi che son stati la mia rovina: “*Dum loquimur fugerit invida aetas: carpe diem, quam minimum credula postero.*”

Orazio! Squattrinato, fannullone, volubile Orazio! Uno scioperato di mestiere, un filosofo-fai-da-te che, non sapendo che pesci pigliare, ha pescato (o meglio, *carpato*) proprio me.

“Mentre parliamo il tempo sarà fuggito invidioso”: e chi sarebbe invidioso? Io certamente no. E, sentiamo, di chi dovrei esserlo? Perché, poi, dovrei fuggire? Mica ho abbandonato io lo scudo sul campo di battaglia! Chi ha orecchie per intendere, intenda.

D'altronde, io sono sempre uguale: siete voi mortali che vi perdete in cose inutili e non riuscite mai ad apprezzarmi come dovrete. Così, quando vi accorgete di tutti i momenti che avete perso e di tutte le opportunità mancate, non trovate meglio da fare che dare la colpa a me. Ma io che ci posso fare?

Non sapendo nemmeno voi come rispondere a questa domanda, ovviate al problema tormentando e facendo studiare a dei poveri ragazzini le più assurde tesi, opinioni o leggi sul mio riguardo.

Meno male che ad alcuni di loro non sono così antipatico. Anzi, si direbbe proprio il contrario: c'è infatti un gruppetto di liceali milanesi che, ormai da tredici anni, porta avanti un progetto (forse) sensato. Si tratta di un giornalino scolastico, con cadenza mensile (o così vi vogliono far credere), che presenta i più svariati argomenti: da articoli seri e di attualità a pagine più leggere e divertenti; non mancano poesie, racconti e disegni e, per i più svegli, giochi e indovinelli.

“Un giornalino dagli studenti per gli studenti”: il loro motto è presto detto. Peccato che, per farmi omaggio, abbiano scelto proprio una citazione di Orazio!

le caporedattrici
Elisabetta V. Caiazzo & Maddalena Sardo, 5H



INDICE

De Carpe Diem: sfogo letterario di un tempo frustrato	Elisabetta V. Caiazzo & Maddalena Sardo, 5H	2
Ai Infopoint	Eleonora Dettori, 1A	4
Berthe Morisot: tra favola e realtà maschilista	Giulia Grasso, 1C	5
La letteratura comico-umoristica	Pietro Masotti, 3B	6
Storie che non conoscete della mitologia greca	Chiara Tedeschi, 1A	8
Guida breve alla divinazione per principianti	Benedetta Taibi, 5I	9
Milano Fashion Week 2024	Chiara Di Carlo, 3C	12
Cinemascoop	Gregorio Cattaneo Della Volta, 2B	13
Il maestro che promise il mare	Matteo de Rinaldini, 3C	15
“L’innocenza” di Kore’eda Hirokazu	Tecla Braga, 4D	16
Ciak: si scrive	Vittoria Sandri, 4C	17
Playlistz	Emanuele Ghirlandi, 2B	19
Agenda dello sport 2024-2025	Gianmarco Gaetano Caiazzo, 2H	21
Cucina: i Crumbl Cookies	Angelica Luongo, Letizia Corradini, Ludovica Fermi, Chiara Ricciuti, Ginevra Giura, 1C	22
Desideria - capitolo 8	Gaia Trivellato, 4C	23
La strana storia del maestro Poz - capitolo 1	Benedetta Taibi, 5I	25
Il perché ho dato fuoco a casa mia - capitolo 1	Viridiana O. Widenhorn, 2B	27
Oroscopo	Stefania Mancigotti & Vittoria Sandri, 4C	29
Enigmi per nullafacenti	Claudia Covezzi, 1A	30
Poesia tra le nuvole	Claudia Covezzi, 1A	31
Gli artisti di Carpe Diem - vignetta	Michele Carta, 2B	32
Gli artisti di Carpe Diem - disegno	Arson, 4B	33
Carpe quiz	Elisabetta Vittoria Caiazzo, 5H	34
L’oracolo di Delfi	Pietro Masotti, 3B	35
Bacheca		35



AI INFOPOINT



Come fa un'industria automobilistica a prevenire incidenti e ad applicare appropriati sistemi di sicurezza alle proprie vetture? Certamente, per capire quanto moderare la reattività del freno non può usare un bambino vero... Ma se si usasse un programma in grado di riprodurre virtualmente la collisione e di suggerire una soluzione al problema? Non sarebbe fantastico?



Artificial Intelligence (AI)

“Possiamo definire l'AI come il processo attraverso cui le macchine e i sistemi informatici simulano i processi di intelligenza umana.”

www.agendadigitale.eu

Tecnologia specializzata nel creare computer capaci di ragionamenti complessi e tipici del cervello umano (ragionamento, apprendimento, analisi...).

Ma se questi programmi imparassero a migliorare da soli (o con l'aiuto di altri programmi), senza un aiuto artificiale?



Cosa pensa l'Unione Europea?

Nel 2017 il Consiglio europeo ha invitato a dimostrare la "consapevolezza dell'urgenza di far fronte alle tendenze emergenti", comprese "questioni quali l'intelligenza artificiale".

[EUR-Lex-52021PC0206-EN-EUR-Lex \(europa.eu\)](#)

“L'intelligenza artificiale si sta sviluppando rapidamente. Cambierà le nostre vite migliorando l'assistenza sanitaria, aumentando l'efficienza dell'agricoltura, (...) e in molti altri modi che possiamo solo iniziare a immaginare. Al tempo stesso, l'intelligenza artificiale comporta una serie di rischi potenziali, (...) quali intrusioni nelle nostre vite private o utilizzi per scopi criminali.”

[EUR-Lex-52020DC0065-EN-EUR-Lex \(europa.eu\)](#)



AI e Machine Learning (ML)

Sottoinsieme dell'AI grazie al quale i computer o le macchine sono capaci di migliorarsi autonomamente tramite reti neurali e *Deep Learning*; le grandi quantità di dati messe a confronto riescono a produrre ulteriori conoscenze e capacità.

Un esempio comune di ML è l'assistente vocale dei nostri smartphone.



Opinioni...

“...I don't want an AI to write poetry and make art. I want an AI that can do my laundry so I can write poetry and make art.”

Joanna Maciejewska

"Complessivamente, J.P. Morgan Research stima che l'intelligenza artificiale generativa potrebbe aumentare il PIL globale di 7-10 trilioni di dollari, o del 10%."

["Is generative AI a game changer?" JP Morgan](#)



Dall'autrice...

Un cervello artificiale, in pratica neuroni costituiti da algoritmi, dati e analisi dettagliate della realtà che ci circonda, un'innovazione digitale che sta prendendo piede e che molti accolgono a braccia aperte e altri meno, ma che nessuno può negare sia rivoluzionaria e attuale. La vera domanda è: siamo pronti ad affrontare questa rivoluzione e ad accoglierla come tale? Soprattutto, saremo capaci di sfruttarla al meglio?

Eleonora Dettori, 1A

BERTHE MORISOT

Tra favola e realtà maschilista

Spesso, quando si sente parlare della pittura impressionistica, nata a Parigi nella seconda metà del 1800, si pensa immediatamente a Monet, Renoir, Manet, Degas... Non tutti, però, sanno che tra i fondatori di questa corrente artistica ci fu anche una donna, Berthe Morisot (1841-1895).

Berthe nacque a Bourges, il 14 gennaio 1841, in un'agiata famiglia borghese, composta da lei, i genitori, due sorelle e un fratello. Nipoti del famoso pittore Fragonard, importante esponente del Rococò francese, le tre ragazze furono avviate fin dall'infanzia al mondo della pittura. Tuttavia, soltanto Berthe ebbe la dedizione necessaria per intraprendere la carriera artistica, spinta da una grinta e da una vivacità tali che, presto, finirono con il diventare simbolo della sua pittura.

L'essere donna non era cosa facile a quel tempo, soprattutto per coloro che aspiravano all'indipendenza, fosse anche solo artistica. Basti pensare che il dipingere in *plein air*, ossia all'aria aperta (come era consuetudine per gli impressionisti) era considerato per le donne come sconveniente. A prova di ciò, la pittrice non poté frequentare nessun *salon* (*ndr.* termine francese per indicare i salotti culturali) e nemmeno "l'École Des Beaux-arts" di Parigi.

Questo però non le impedì di coltivare e condividere la propria passione artistica. Decise infatti di aprire un proprio salotto culturale, dove invitò i personaggi più in vista dell'e-



"La Fable" di Berthe Morisot, 1883, Olio su tela, da WahooArt.com

poca: Zola, Degas, Daumier, Monet e molti altri.

La sua passione non si arrestò neanche dopo il matrimonio con Eugène Manet, fratello del noto pittore, e l'arrivo di una figlia, Julie. Anzi, trovò nell'ambiente familiare una nuova fonte di ispirazione per le sue opere. Dipinse infatti una serie di quadri raffiguranti i suoi cari, i più famosi dei quali sono "Eugène Manet e la figlia a Bougival" e "La Fable".

Proprio in quest'ultima tavola è forte il riflesso della vita familiare che Berthe Morisot profondamente amò e di cui rese gli aspetti piacevoli nelle sue tele. "La Fable" rappresenta infatti la figlia Julie e la sua istitutrice sotto il portico di casa: una scenetta quotidiana dove è possibile percepire un'atmosfera romantica, anche grazie all'utilizzo di colori tenui (come il rosa antico

e l'azzurro cielo).

D'altronde, secondo lo scrittore Paul Valéry, la pittura di Morisot esprimeva "la volontà di rendere tutte le cose ad un'allusione". Si pensa infatti che la pittrice cercasse di raffigurare nella sua arte un mondo immaginario e ideale, dove le donne potessero esprimere le loro emozioni e i loro pensieri, rievocando la propria vita.

A conferma del suo spirito indipendente, decise di partecipare nel 1874 alla prima mostra dei pittori impressionisti, contro il parere del marito. Si dimostrò così una delle prime donne a sfidare le convenzioni sociali di una realtà maschilista e a reclamare la libertà artistica femminile, dando ispirazione a Mary Cassat e molte altre.

Giulia Grasso, 1C

LA LETTERATURA COMICO-UMORISTICA

UN MODO DIVERTENTE PER (RI)COMINCIARE A LEGGERE

Siete stanchi di leggere libri che vi sono dati come compito a scuola? O forse siete grandi lettori di una volta che ora hanno deciso di prendersi una pausa? O forse non siete mai stati attirati da un libro o un genere in particolare, ma vorreste comunque leggere qualcosa ogni tanto?

Beh, se la risposta a queste domande è “a me non piace proprio leggere”, non avete trovato l’articolo giusto per voi, continuate a cercare. Se invece la risposta è “sì”, o qualcosa di simile, siete nel posto giusto! Infatti, questo articolo è fatto apposta per voi, per consigliarvi dei modi rilassanti e (si spera) divertenti per allontanarsi un attimo dai libri scolastici, senza però sacrificare il piacere della lettura.

(Vi consiglio vivamente, comunque, di portare a termine tutti i compiti e le letture che vi vengono assegnate. Non voglio problemi con i vostri professori, e di sicuro non ne volete anche voi, vero?)

Ma cominciamo: ecco una lista di libri e di autori spiritosi che potrebbero aiutarvi ad avvicinarvi, magari di nuovo, alla lettura.

Il primo scrittore che vi consiglio è Stefano Benni. E, molto probabilmente, il mio autore preferito in questa lista, e un motivo c’è: i suoi libri sono un misto tra il comico e il surreale, anche se, con quelli più recenti, ha cominciato a trattare di argomenti più seri, senza rinunciare al suo caratteristico umorismo.

Di Benni vi consiglio tre titoli:

- **Bar Sport**, è una raccolta di racconti surreali diver-

tenti da cui è stato tratto anche un film;

- **Il Bar sotto il mare**, come il precedente (ma forse ancora meglio);
- **Achille piè veloce**, non fa della comicità il centro del racconto, ma è comunque forte e rintracciabile lo stile spiritoso di Benni, e rimane, a mia opinione, uno dei suoi libri migliori e un capolavoro.

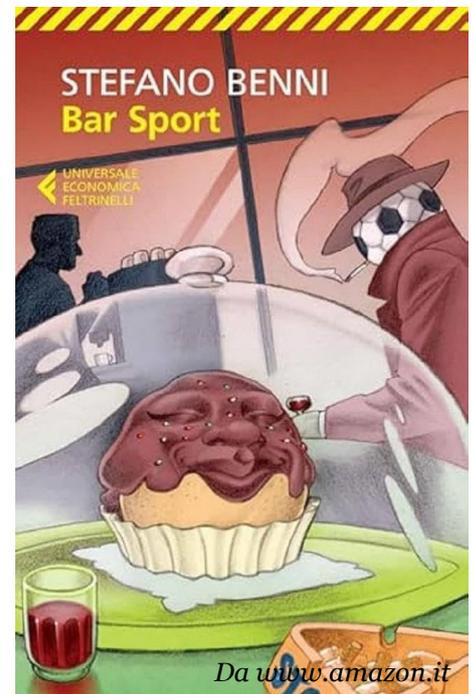
Un altro autore che merita di stare in questa lista è Alessandro Gori, in arte “Lo Sgargabonzi”.

È anche lui un autore e comico italiano, i cui libri spesso riflettono umoristicamente degli scenari moderni. Se vi chiedete perché si faccia chiamare “Lo Sgargabonzi”, rimarrete con questo dubbio, perché non lo so. L’unica certezza è che diede questo nome al suo post su Facebook e da allora lo usa come pseudonimo. Comunque, i tre titoli sono:

- **Jocelyn uccide ancora**, un libro tanto divertente quanto perturbante, forse il più divertente in questa

lista. Un racconto comico e infernale che, coinvolgendo personaggi storici e della televisione, diventa una tragica parodia di scenari moderni;

- **Le avventure di Gunther Brodolini**, uno dei suoi testi più assurdi e divertenti, nel quale un moccioso “marcio” si inoltra in un mondo ancora più marcio di lui, dove incontra clown pederasti, nonni a forma di pompelmo e, dun-

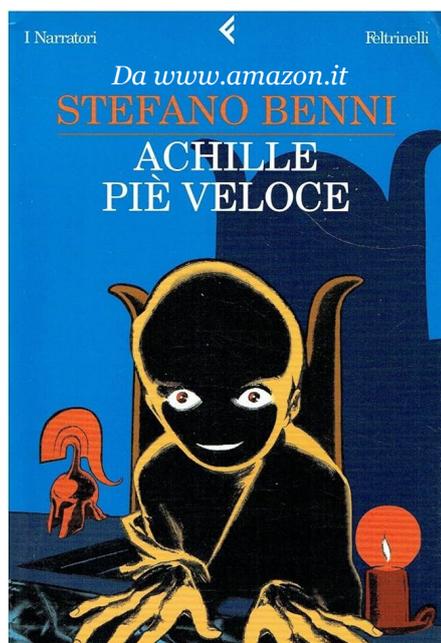


que, ci accompagna in un'avventura psichedelica caratterizzata da una forte ironia e un umorismo nero pece;

- **Il problema purtroppo del precariato**, un altro esempio della sua comicità dissacrante, in cui non mancano situazioni grottesche e innaturali.

Ora, parliamo di Niccolò Ammaniti, scrittore e regista che nel tempo ha guadagnato sempre una maggiore visibilità. Con i suoi primi racconti, fa conoscere il suo stile ironico, che spesso utilizza per ritrarre comicamente la nostra società. I suoi libri che consiglio sono:

- **Fango**, uno dei suoi primi scritti, una bellissima raccolta di racconti in cui si



alternano toni tragicomici e assurdi. Si differenzia dalle raccolte di Benni per il suo carattere spesso violento e crudo;

- **Che la festa cominci**, romanzo ironico nel quale una festa organizzata nel cuore di Roma finisce in catastrofe, con una pungente

satira sociale;

- **Ti prendo e ti porto via**, libro che, pur avendo un tono generale drammatico, non manca di un umorismo graffiante. È ambientato in un luogo immaginario e grottesco in cui si svolgono due tormentate storie d'amore, di cui sono catturati gli aspetti più sentimentali e bizzarri.

Ora, per concludere con gli autori su questa lista, ecco un duetto di scrittori: Massimo Mongai e Giobbe Covatta, autori che nei loro libri hanno unito elementi di comicità satirica ed esilarante. I titoli che consiglio sono:

- **Mongai, Memorie di un cuoco d'astronave**. Fantascienza satirica con scenari assurdi in cui un cuoco si ritrova a cucinare su un'astronave;
- **Covatta, Parola di Giobbe**. Classico della comicità italiana, che prende di mira vari aspetti della società, dalla religione alla politica, con una leggera ironia;
- **Covatta, Dio li fa e poi li accoppa**. Una divertente raccolta di riflessioni su degli aspetti della vita quotidiana, ma anche di altri argomenti più "alti", come la morte, la spiritualità, l'uomo e i suoi difetti.

Bene! La lista di scrittori che avevo da consigliarvi è finita. Ovviamente, il catalogo di bei libri di questi autori è molto esteso; perciò, vi suggerisco di darci un'occhiata.

Però non possiamo lasciarci così, quindi ho ancora un paio di bei titoli da consigliarvi:

- **Il liceo classico deve**



morire (se doveste sentire di uno studente sospeso dal Berchet, sappiate che sono io), un divertente libro, che rispecchia a pieno quella che è l'esperienza di chiunque frequenti il liceo classico. Consigliato.

- **Il buon soldato Scheiv**. Libro ceco, purtroppo incompleto, che denuncia ironicamente e con umorismo nero le assurdità della guerra.

Ora la lista è ufficialmente finita. Spero di aver dato a voi, che ancora leggete il giornalino, delle belle idee per la vostra prossima lettura, che vi auguro sia buona e piacevole.

ANDATE A LEGGERE!

Pietro Masotti, 3B

STORIE CHE NON CONOSCETE DELLA MITOLOGIA GRECA

Al liceo classico la cultura greca e latina è al centro dei nostri studi ma, purtroppo, alcuni miti spesso passano in secondo piano e rimangono sconosciuti. Ed è proprio per dare loro l'attenzione che meritano che nelle righe seguenti potrete leggere tre miti "dimenticati": la storia di Alcione, quella di Bauci e Filemone e la vicenda del flauto di Marsia.

Il primo racconta della vita di Alcione, figlia di Eolo e moglie di Ceice, re di una città della Tessaglia. Il loro fu un matrimonio felice, tanto che i due sposi si chiamavano a vicenda come i signori dell'Olimpo, "Zeus" ed "Era", scatenando l'ira degli originali. Questi ultimi infatti meditarono vendetta, che ebbe modo di attuarsi quando Ceice si recò a consultare l'oracolo di Apollo, ignorando i presagi di Alcione, che lo pregò di non partire. Durante la prima notte di viaggio, una tempesta affondò la nave e Ceice con essa. Era, intenerita dalla devozione con cui Alcione pregava per la salvezza del marito, fece in modo che il corpo di lui arrivasse alla spiaggia, così che la regina scoprisse la verità. Quando ciò avvenne, la povera vedova, per il dolore, si buttò in mare. Gli dèi ebbero pietà di lei e la trasformarono in un uccello marino, assieme a Ceice, precedentemente riportato in vita, così che i due potessero continuare a vivere insieme felici, pur sotto forma di uccello.

Il secondo mito narra invece di quando Zeus, annoiato, decise di scendere sulla terra,



nella regione greca della Frigia, insieme al figlio Hermes. Assunte le sembianze di mendicanti, i due bussarono a tutte le porte del territorio per chiedere ospitalità, ma gli abitanti, ingannati dal loro travestimento, li cacciarono. Si comportarono così tutti tranne due vecchi sposi, Bauci e Filemone, che, seppur poveri, li accolsero, offrendo loro cibo e vino. Vedendo che il livello della bevanda rimaneva uguale, nonostante fosse già stata versata più volte, i due capirono di avere di fronte delle divinità. Dopo essersi rivelati, gli dèi dissero loro di salire su un monte vicino alla loro casa, mentre un forte diluvio si abbatteva sul resto della città. Quando la tempesta si placò, l'unico edificio ancora in piedi era la capanna dei due coniugi, trasformata in un tempio dorato.

I due vecchi passarono il resto della loro vita a far da guardia ad esso e, poco tempo dopo, gli dèi esaudirono il loro più grande desiderio, quello di morire insieme. Un giorno, Bauci vide che Filemone si stava ricoprendo di rami e foglie e quest'ultimo

vide la propria amata mettere radici. Nel giro di un attimo i due diventarono alberi: lui una quercia e lei uniglio.

L'ultima storia inizia quando Atena decise di creare il flauto a due canne, l'*aulòs*. Quando poi la dea scoprì che, mentre lo suonava, le sue guance si gonfiavano in modo ridicolo, lo gettò via, nonostante lo splendido suono che produceva. Lo strumento venne raccolto da Marsia, un satiro, che in breve ne diventò un eccellente suonatore. Presto arrivò a vantarsi di essere più bravo di Apollo, dio della musica e della poesia il quale, non appena lo venne a sapere, lo sfidò. Marsia riuscì ad eguagliare Apollo, suonando addirittura lo strumento al contrario. Però, nel momento in cui i due dovettero cantare e suonare contemporaneamente, il dio e la sua cetra ebbero vittoria facile. Apollo uccise allora lo sfidante, la cui morte fu tanto pianta da satiri e ninfe che le loro lacrime formarono un fiume, chiamato Marsia.

Chiara Tedeschi, 1A

GUIDA BREVE ALLA DIVINAZIONE PER PRINCIPIANTI



Da www.asktheman.xyz

STREGHE, DRAGHI, SPIRITI E FATE...

Chi crede alle fate? E alle streghe, ai draghi, ai folletti? E agli spiriti raminghi, che fuggono l'aldilà, e vagano fra i vivi desiderando la loro condizione? Domanda sciocca: è naturale che, in un tempo dominato dalla ragione e dalla scienza, nessuno dotato di buonsenso potrebbe davvero credere nell'esistenza di creature simili, tranne forse un bambino, che vede ancora il mondo con occhi nuovi e non ha imparato a distinguere la realtà dalla fantasia. Ma non è sempre stato così. Gli antichi ci hanno consegnato un mondo pieno d'incanti e di meraviglie, in cui ogni cosa era possibile, che, ancora oggi, è alla portata di chiunque ne vada in cerca...

Salve, giovane studente, e benvenuto là dove ogni tuo desiderio avrà modo di essere esaudito: desideri conoscere in anticipo le domande della prossima verifica (non è importante quale, tanto ce n'è sempre una)? Sarai esaudito. Desideri sapere se l'insegnante che ha come unica certezza il suo odio verso di te ti sceglierà per l'interrogazione a sorpresa? Sarai esaudito. Ti starai

chiedendo: com'è possibile? Beh, sei fortunato. Se hai letto con attenzione, avrai intuito di avere tra le mani un piccolo tesoro.

Questa è, infatti, una guida pensata per gli studenti che vogliano accedere ai segreti dei metodi base della divinazione, così da acquisire le conoscenze necessarie per una sopravvivenza scolastica assicurata. Ogni domanda è con-

cessa, la risposta dipende da te: sei disposto ad impegnarti strenuamente e a lavorare con fatica? La divinazione non è un'arte che si padroneggi senza sforzo, e chi scrive ne è perfettamente cosciente.

Premessa doverosa, ma che non deve spaventare, perché non scrivo certo invano; la ricompensa promessa ti attende, ti basta saltare alle prossime righe.

1. Un tè? Che cortesia!

Meglio cominciare con un'attività semplice e dai materiali facilmente reperibili: la tasseomanzia, ovvero l'arte di conoscere il proprio destino tramite la lettura delle foglie del tè. È una pratica molto antica, originaria della Cina, che in Europa si diffuse soltanto intorno alla metà del diciassettesimo secolo. La prima condizione per la buona riuscita della lettura è una corretta preparazione del tè: bisogna naturalmente utilizzarne le foglie, mai le bustine, da lasciare in infusione dentro un bollitore pieno d'acqua calda (attenzione: quando versi il tè, ricordati sempre di portare il bollitore verso la tazza, mai il contrario!). Una volta pronto, versa il tè in una tazza speciale, meglio chiara e dalla bocca larga.

A questo punto, pensa alla domanda che ti alberga nel cuore, formulala ad alta voce e bevi un sorso di tè. Quello che resterà nella tazza dovrà essere fatto girare per tre volte insieme alle foglie. Rovescia quindi la tazza sul suo piattino e colpiscila delicatamente sul fondo in modo da far colare il liquido e far cadere le foglie superflue; dopodiché, gira nuovamente la tazza... ed ec-



Da www.curenaturali

coti pronto per la lettura!

Per l'interpretazione dei simboli che potrai individuare (con un po' di sforzo d'immaginazione) nelle foglie rimaste, faresti meglio ad affidarti ad una guida più completa e precisa. Fra i simboli che potrebbe esserti utile conoscere, l'aereo indica la buona riuscita di un'azione recentemente intrapresa, mentre la nuvola significa dubbio e incertezza; se vedi una X, preparati ad affrontare ostacoli imprevisti, mentre un occhio è simbolo di buona fortuna.

2. I tarocchi

L'arte della cartomanzia prevede un maggiore livello di

difficoltà, specialmente dal punto di vista intellettuale. Innanzitutto, perché questa pratica vada a buon fine, è necessario preparare il mazzo. Antichi manuali suggeriscono di lasciarlo esposto a nove ore di luna piena, ma, probabilmente, senza ricorrere a metodi così estremi, sarà sufficiente un contatto frequente con le carte, dimodoché entrino in sintonia con chi deve utilizzarle.

Il mazzo di tarocchi si compone di ventidue Arcani Maggiori, che nella lettura forniscono indicazioni generiche ma di grande peso, e cinquantasei arcani minori, organizzati secondo i semi delle carte napoletane (bastoni, coppe, denari e spade), che hanno minore importanza ma valore più specifico.

Per la lettura, che si deve svolgere sempre in condizioni di serenità e concentrazione, consiglio due metodi adatti ai principianti: il metodo a una carta e il metodo a tre carte.

Il metodo ad una carta permette naturalmente supposizioni molto generiche, e può essere utile per determinare l'andamento di una giornata o



Da www.lartedelladivinazione.it

di un'attività particolare, ad esempio una verifica. Consiste, come si può intuire, nello scoprire la prima carta del mazzo (meglio, se si è agli inizi, utilizzare solo gli arcani maggiori) e interpretarla.

Per il metodo a tre carte è necessario invece disporre le carte in ordine da sinistra verso destra: così disposte indicheranno nell'ordine il passato, che influisce sulla situazione, il presente, ovvero le condizioni attuali, e il futuro, l'evoluzione a cui la situazione è destinata.

Un suggerimento: nell'interpretare le carte non attenerti pedissequamente alla definizione teorica, ma spazia liberamente; tuttavia, cerca di mantenerti imparziale e di non fornire una lettura favorevole ai tuoi desideri.

3. L'eredità degli antichi: *auspicium e aruspicina*

Infine, per i più temerari, si può provare a riesumare pratiche divinatorie millenarie provenienti nientemeno che dall'antica Roma, e che i Romani avevano a loro volta ereditato dagli Etruschi: l'arte degli auspicia e l'aruspicina.

L'*auspicium* (dal tema *avis*, e dal verbo arcaico *spicere*, osservare), consiste nell'osservazione del volo degli uccelli a scopo divinatorio, praticata un tempo da sacerdoti detti auguri. La fondazione stessa di Roma si racconta fosse nata da un *auspicium*: una sfida fra Romolo e Remo a individuare il maggior numero possibile di uccelli in cielo, sfida che il primo sostenne di aver vinto, guadagnandosi il diritto di essere re della nuova città e scatenando le ire del fratello.

Torniamo a noi. Certo, i Ro-



Da www.lorenzomanara.it

mani, per i quali l'*auspicium* era fondamentalmente uno strumento politico, impallidirebbero davanti a questo suggerimento, ma ti consiglio di provarlo lo stesso: se, guardando il cielo, vedrai un uccello (o un intero stormo) provenire da sinistra, non è un buon segno; se invece arriverà da destra, il tuo quesito ha ricevuto una risposta affermativa.

Per quanto riguarda l'aruspicina, invece, si tratta di una pratica che spero non sarai tentato di provare, perché consiste nell'osservazione delle viscere degli animali, in particolare del fegato: secondo il rito romano, infatti, l'aspetto normale o anormale delle interiora fornisce un responso sulla buona o cattiva riuscita di una determinata impresa.

Ciò detto, ti auguro buona fortuna! Senza grandi pretese, spero di averti consegnato un sapere che possa esserti d'aiuto e, se così non dovesse essere, mi scuso per l'inopportuna presunzione.

Nota della redattrice:

L'articolo che hai appena letto è la trascrizione fedele di un manoscritto anonimo a me pervenuto, che ho ritenu-

to potesse costituire un'interessante lettura e un simpatico benvenuto, o bentornato, per tutti gli studenti del Berchet e specie per quelli che, come me, sono costantemente in cerca di una realtà diversa e misteriosa dentro alla nostra.

Invito però a considerare con prudenza le informazioni che questa sedicente guida contiene. Certo, l'autrice (o l'autore) parrebbe molto sicura di sé nel decantare gli incredibili meriti della sua opera; tuttavia mi sento in dovere di avvertire che potrebbero non ottenere affatto gli effetti promessi, e che, se mai provaste a basare le vostre azioni - a scuola come nella vita - sui risultati delle pratiche sopra elencate, potreste andare incontro a un'incredibile delusione e finire per commettere errori molto sciocchi. Non c'è la certezza, infatti, che la guida non sia stata scritta solo per burla, né che non sia destinata soltanto ad alcuni individui che possiedono capacità paranormali.

In ogni caso, siete avvisati: se siete davvero disperati e volete provare, ben venga, ma che poi non veniate a lamentarvi da me.

Benedetta Taibi, 51

MILANO FASHION WEEK 2024

Essere alla moda: il mantra che ancora un altro settembre ha rimbombato in tutta la sua avanguardia per le strade della nostra città, rivoluzionando non solo i guardaroba dei milanesi, ma quelli di chiunque abbia seguito le sfilate delle più importanti case di moda a livello globale.

Non sono mancate sorprese e imprevisti, in passerella e non: da Moschino a Diesel, ogni brand ha reso indimenticabile la propria collezione Primavera-Estate 2025 anche questa volta. Adrian Appiolaza (nuovo direttore creativo della maison Moschino) e i suoi stilisti hanno portato in passerella scarpe décolleté ricoperte di sticker, quelli dei prezzi dei supermercati. È evidente il tentativo di mantenere la tradizione dello stile italiano, ma senza perdere di vista le richieste contemporanee: provocatorie, innovatrici e, ovviamente, anticonformiste.

Con i suoi 14.800 kg di denim ammassati sulla passerella, Diesel ha ricordato che uno dei messaggi della moda è anche quello dell'*ethical fashion* perché nessun materiale deve essere sprecato.

Non sono passate inosservate Nike e Adidas, i due colossi dello sportswear che hanno avuto la loro parte di scena grazie alla collaborazione rispettivamente con The Attico e Avavav. Questi due giovani brand sembrano infatti aver cercato supporto in due marchi da tempo molto apprezzati e conosciuti, attirando tutta la sfera giovanile e non. Grande assente di questa MFW è stato Giorgio Armani, che ha lasciato Milano solo per quest'anno,



andando a sfilare a New York per inaugurare un nuovo building in Madison Avenue.

Per quanto riguarda il settore maschile, la Fashion Week si è svolta a Milano tra il 14 e il 18 giugno, date in cui abbiamo avuto occasione di assistere a ben 84 appuntamenti tra presentazioni, sfilate ed eventi. In particolare, l'Università Bocconi è stata ambientazione degli scatti del

fotografo Eugenio Intini con la stilista Giulia Meterangelis per celebrare il vincolo tradizionale che la moda ha con la metropoli italiana.

Chiara Di Carlo, 3C

QUANDO I MAESTRI DI SCUOLA E I LORO STUDENTI DIVENTANO PROTAGONISTI DEL GRANDE SCHERMO

Storie di educazione, crescita e cambiamento

Settembre è il mese in cui ricominciano le scuole, mentre Ottobre è il mese in cui queste diventano protagoniste del grande schermo e dunque anche della rubrica di Cinemascoop!

Il cinema ha da sempre avuto un forte legame con il mondo dell'istruzione. Scuole, maestri e studenti sono diventati attori di grandi storie di educazione, crescita e cambiamenti attraverso pellicole che hanno fatto sognare e riflettere intere generazioni di spettatori. Dai drammi intensi alle commedie leggere, queste sceneggiature hanno da sempre comunicato messaggi forti non solo educativi ma anche sociali e esplorando temi universali come la formazione delle nuove generazioni, il rispetto delle diversità, la responsabilità degli insegnanti e la tutela dei diritti dell'infanzia.

Lungometraggi come *L'attimo fuggente*, *Essere e avere*, *I ragazzi del coro*, *Lunana: il vil-*



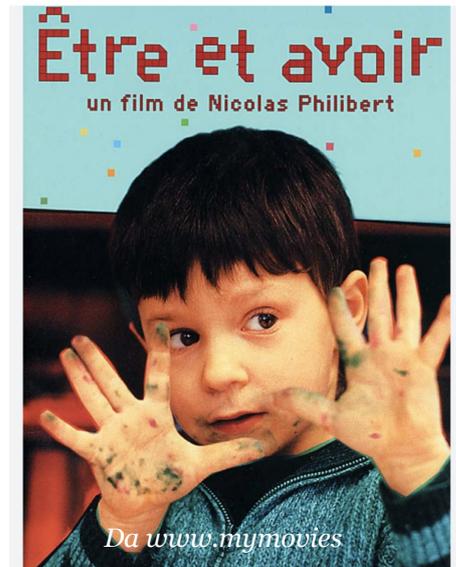
laggio alla fine del mondo, *Un mondo a parte* e *Il Maestro che promise il mare* sono dei *must-see* in cui il mondo del cinema e quello dell'istruzione si incontrano per donare al pubblico una visione profonda dei temi trattati.

L'attimo fuggente di Peter Weir (Dead poets society, 1989): la magia della libertà di pensiero

L'attimo fuggente, ormai diventato un classico quando si parla di cinema e scuola, rappresenta un'icona dell'educazione non convenzionale. Con Robin Williams nel ruolo del carismatico insegnante John Keating, il film ci invita a riflettere sull'importanza di pensare in modo critico e di seguire le proprie passioni. Keating incoraggia i suoi studenti a "cogliere l'attimo" e a vivere la vita con autenticità, sfidando le convenzioni e l'autoritarismo di un sistema educativo rigido. La sua filosofia di insegnamento, che promuove la creatività e l'individualità, risuona ancora oggi, ispirando generazioni a non avere paura di esprimere le proprie idee.

Essere e avere di Nicolas Philibert (Être et avoir, 2002): l'importanza dell'ascolto

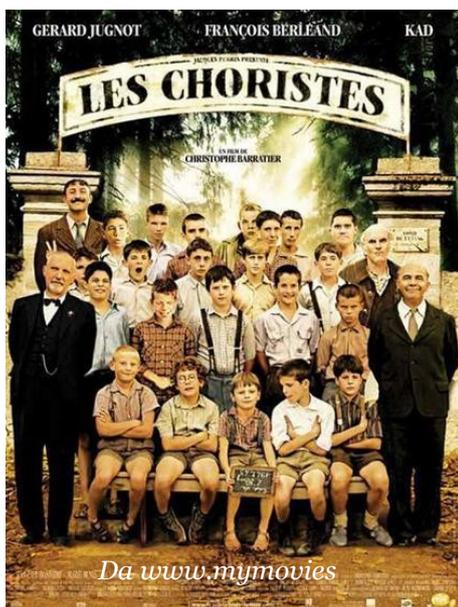
Essere e avere, documentario francese diretto da Nicolas Philibert, offre uno sguardo intimo sulla vita di una pluriclasse della Francia rurale. La figura dell'insegnante, Georges Lopez, emerge come quella di un mentore che dedica



la propria vita alla formazione dei suoi alunni, creando un ambiente accogliente e stimolante. La pellicola mette in risalto l'importanza dell'ascolto e dell'attenzione ai bisogni individuali, mostrando come ogni bambino abbia una storia unica e un potenziale da scoprire. Questo film ci ricorda che l'educazione non è solo una questione di nozioni, ma anche di empatia e connessione umana.

I ragazzi del coro di Christophe Barratier (Les choristes, 2004): la musica come strumento di libertà

Ambientato in un collegio maschile francese degli anni '40, *I ragazzi del coro* racconta la storia di Clément Mathieu, un insegnante che, attraverso la musica, riesce a risvegliare la creatività e l'umanità di un gruppo di ragazzi ribelli e problematici. La pellicola non solo celebra il potere della musica come mezzo di comunicazione e liberazione, ma mette anche in luce il legame tra



di Lunana. Qui deve affrontare il difficile compito di insegnare ai bambini del villaggio senza alcuno strumento didattico a disposizione.

Poco a poco inizia a conoscere la felicità incondizionata degli abitanti del villaggio, che dotati di una straordinaria forza spirituale in grado di contrastare le grandi avversità del luogo, sono in grado di insegnargli i veri valori della vita.

Un mondo a parte di Riccardo Milani: la lotta per il cambiamento

Un Mondo a parte (2024) racconta la storia di un maestro delle elementari che dopo aver insegnato per quarant'anni nelle scuole romane riesce a farsi assegnare la cattedra in una scuola sulle Alpi Italiane, con un'unica pluriclasse di bambini con un'età che va dai 7 ai 10 anni. Aiutato dalla vice-preside e dagli alunni, il protagonista si abitua pian piano al nuovo contesto. Quando ogni cosa sembra andare per il verso giusto, giunge un'orribile notizia: a causa delle poche iscrizioni, la scuola si vedrà costretta a chiudere a fine anno. È così che il maestro e i suoi studenti inizieranno una lunga corsa contro il tempo per evitare che questa piccola realtà scolastica smetta di esistere, divenendo un simbolo di speranza per il futuro dei piccoli comuni delle aree montane.

Il maestro che promise il mare di Patricia Font (El maestro que prometió el mar, 2024): la determinazione di un educatore

Infine c'è *Il Maestro* che promise il mare, che è tra i 15 film più visti da metà Settembre ad oggi e ha ormai conquistato quasi 50.000 spetta-



tori (ndr. fonte Cinetel): una storia di coraggio, dedizione e resistenza che rischiava di rimanere sepolta dalle ombre del regime franchista. Tratto dal libro "El maestro que prometió el mar" di Francesc Escribano.

Questi 6 film, pur provenendo da contesti e culture diverse, condividono un messaggio comune: l'educazione può cambiare il futuro. Attraverso la musica, l'ascolto, la determinazione e la libertà di pensiero, ogni storia raccontata in questi film invita a riflettere sull'importanza dell'insegnamento come strumento di miglioramento personale e collettivo.

Portare il cinema nelle scuole o le scuole al cinema non è quindi solo un modo per intrattenere i ragazzi ma è anche un potente mezzo di educazione, crescita e cambiamento per le nuove generazioni.

Gregorio Cattaneo Della Volta, 2B

educatore e studenti, mostrando come l'amore e la comprensione possano cambiare il corso della vita di uno di loro. Mathieu diventa una figura paterna per i ragazzi, dimostrando che l'insegnamento va oltre il semplice nozionismo.

Lunana: il villaggio alla fine del mondo di Pawo Choyning Dorji (Lunana: a yak in the classroom, 2019): gli studenti insegnano al maestro

Il film racconta la storia di una giovane insegnante della capitale del Bhutan, che viene mandato nella scuola più remota del mondo nel villaggio



IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE

“Il maestro che promise il mare”: è questo il titolo dell'ultimo film della regista spagnola Patricia Font. Basato su una storia vera, è uscito nelle sale italiane a settembre di quest'anno, già candidato a diversi riconoscimenti cinematografici in Spagna come il premio Goya e il premio Gaudì.

Ambientato in due diversi piani temporali, ha come protagonista Antoni Benaiges, di cui narra la storia. Antoni è un maestro elementare di Tarragona, in Catalogna, a cui viene assegnata, durante la guerra civile spagnola, una classe mista a Bañuelos de Bureba, un piccolo paesino nella provincia di Burgos, in Castiglia. Antoni non è un amante della didattica tradizionale, ma è convinto dell'importanza dell'utilizzo di un metodo pedagogico in classe. In particolare, è un grande estimatore del metodo Freinet. Infatti nelle sue lezioni presenta un metodo d'insegnamento rivoluzionario per l'epoca, fondato sulle attitudini, sulla libertà d'espressione artistica dei suoi studenti, e sulla cooperazione e aiuto reciproco. Per i bambini lui non è solo il loro maestro, è molto di più.

Il suo è un metodo volto a creare persone pensanti in una società che si stava apprestando a diventare un regime dittatoriale, persone capaci di sognare e di realizzare i propri obiettivi in un paesino così piccolo, dove è difficile vedersi diversi dai propri genitori. Il risultato della creatività dei suoi piccoli allievi sta nei quaderni che fa scrivere e stampa-



Il bambino in mezzo alla seconda fila è Antoni Benaiges, interpretato da Enric Auquer. Da: coomingsoon.it

re in classe. Attraverso questi quaderni i bambini, oltre che imparare a scrivere e lavorare insieme, hanno l'opportunità di dare vita ai loro pensieri, sogni e immaginazioni. Tra questi quaderni, molti persi durante la repressione culturale franchista, ne è giunto sino a noi, grazie alle famiglie dei suoi studenti che ne hanno nascoste alcune copie, uno intitolato “Il mare secondo dei bambini che non lo hanno mai visto”.

In questa storiella oggi ben conservata abbiamo modo di leggere le ipotesi su come fosse il mare secondo quei bambini, che nella loro innocenza si spingevano a descrizioni come “il mare sarà molto grande” (da notare il futuro epistemico).

Da questo libro a Benaiges viene l'idea di permettere a quegli stessi bambini di vedere il mare, che probabilmente senza di lui non avrebbero mai visto, di portarli a Mont-Roig del Camp, il suo paese

natale. Glielo promette, ma l'inizio della guerra civile e la presa del potere da parte dei franchisti nella regione non gli permetteranno di rispettare la parola data.

Tre generazioni dopo, Ariadna, catalana anche lei, nipote di uno di quegli alunni, decide di, come chiestole da suo nonno, andare sulle tracce del cadavere del bisnonno, probabilmente sepolto nella fossa comune di La Pedraja, e nel farlo si imbatte nella storia di questo maestro illuminato, permettendo anche a noi spettatori di viverla.

Probabilmente questo film non resterà nella storia del cinema, ma ci ricorda l'importanza - ultimamente sempre più trascurata anche a causa dell'avvento delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale - del ruolo dell'insegnante nella società.

Matteo de Rinaldini, 3C

“L’INNOCENZA” di Kore'eda Hirokazu

“L’innocenza” o “Monster” (titolo originale) è un film drammatico e thriller diretto da Kore'eda Hirokazu, rilasciato nel 2023 e arrivato a fine agosto 2024 nei cinema italiani, da dove, dopo la sua visione, uscirete con il cuore distrutto, ma al contempo pienamente soddisfatti.

La narrazione inizia con Minato, un bambino che vive con sua madre vedova Saori, la quale si rende conto che il figlio da un po' di tempo torna a casa da scuola con delle ferite sul corpo e ripetendo delle frasi insensate, tra cui una particolarmente preoccupante: “Ho il cervello di un maiale”.

Quando la madre, disperata, gli chiede cosa stia succedendo a scuola, il figlio, dopo giorni di silenzio sulle vicende, le risponde che viene attaccato fisicamente dal maestro di scuola, il quale gli dice anche frasi dolorose e crudeli di continuo. La madre, quindi, si reca adirata dalla preside della



Da www.webtic.it

scuola in cerca di spiegazioni da parte del maestro e giustizia per suo figlio, ma la verità è molto diversa da quella che appare inizialmente agli occhi degli adulti: essa infatti ruota intorno all’amicizia toccante tra Minato e il suo compagno di classe Yori.

Solo vedendo gli eventi dal loro punto di vista, la realtà dei fatti avvenuti risulta più limpida che mai; questa infatti è incorniciata dall’innocenza dei due bambini, la cui ingenuità è commovente.

La storia si articola per la maggior parte, a eccezione degli avvenimenti finali, tramite la narrazione dei medesimi eventi dai punti di vista diversi dei personaggi, il che permette allo spettatore di capire la vera natura dei fatti gradualmente.

Così l’iniziale confusione, data dalla apparente incoerenza degli eventi rappresentati, muta in una comprensione sempre più ampia di questi fino a un colpo di scena che rivelerà il tema nascosto dietro a questa toccante storia.

Questo film è stato altamente apprezzato dalla critica, tant’è che ha vinto il primo premio al Festival di Cannes 2023 per miglior sceneggiatura.

Ho trovato questo film a dir poco spettacolare, gli eventi e i personaggi mi hanno coinvolta emotivamente, inoltre il suo significato e i valori morali che vuole trasmettere mi hanno fatto rivalutare la mia opinione su tematiche che si discutono ai giorni nostri, quali la consapevolezza dei bambini del mondo attorno a sé e le conclusioni che ne traggono riguardo alle relazioni tra persone. Il finale è aperto, il che lascia inizialmente lo spettatore con l’amaro in bocca, ma in fin dei conti è un elemento aggiuntivo all’esperienza immersiva del film.

Consiglio caldamente di guardarlo: una storia che vi toccherà il cuore e che durante la sua visione vi farà sperare che non finisca mai.

Tecla Elisabetta Braga, 4D



“CIAK: SI SCRIVE”

Beetlejuice Beetlejuice

Benvenuti, appassionati cinefili e spettatori curiosi!

Se amate perdervi nelle pieghe della trama e volete scavare nel profondo di ogni scena per trovare il filo rosso che unisce tutti i fotogrammi, siete nel posto giusto! Questa rubrica sarà la bussola che vi aiuterà ad orientarvi in questo vastissimo universo chiamato cinema: vi guiderò attraverso capolavori vincitori di Oscar, film che vi faranno piangere tutte le vostre lacrime e flop epici. Comprate i popcorn e lasciatevi trasportare nel migliore dei mondi, il grande schermo: Buona visione!

Oggi vi parlerò di “Beetlejuice Beetlejuice”.

“Beetlejuice Beetlejuice” è un film uscito nel 2024 negli Stati Uniti d’America, prodotto da Warner Bros e diretto da Tim Burton; vede come direttore della fotografia Haris Zambarloukos noto già per film come, “Cenerentola” (2015) e “Mamma Mia!” (2008), mentre le colonne sonore è stata creata da Danny Elfman, di cui i lavori più noti sono il tema principale della celebre serie animata “I Simpson” (1989) e le colonne sonore del film di animazione “Nightmare Before Christmas” (1993), sempre prodotto da Tim Burton.

Il film è il sequel di Beetlejuice - Spiritello Porcello del 1989 e si riconfermano nel cast Michael Keaton, Winona Ryder e Catherine O’Hara, mentre ci sono stati dei nuovi acquisti, come Jenna Ortega, Monica Bellucci, Willem Dafoe e Justin Theroux.

Si apre con la celebre colonna sonora della pellicola originale e un'inquadratura aerea che ci riporta subito nel mondo di Burton. 36 anni dopo gli eventi del primo film, la famiglia Deetz torna a Winter River in seguito alla morte improvvisa di Charles Deetz. Lydia (Winona Ryder), ormai conduttrice di successo del programma paranormale “Ghost House”, cerca di ricostruire il rapporto con la figlia Astrid

(Jenna Ortega), da cui si è allontanata dopo la tragica morte del padre. Dopo il funerale, Astrid scopre il modellino che contiene Beetle-

juice, scatenando l'ira della madre, che le proibisce di pronunciare il suo nome per tre volte, senza spiegazioni.



Il film si distingue per una dualità che si riflette anche nella regia: con un *color grading* che richiama volutamente il primo capitolo e l'estetica dei film degli anni '90, le scene ambientate nel mondo terreno sono statiche e tradizionali, suggerendo una presunta stabilità nella vita apparentemente tranquilla di una famiglia particolare. Tuttavia la colonna sonora, cupa ma con sfumature allegre, aggiunge un tocco di ambiguità, come se non volesse svelare completamente la direzione della storia — ed infatti, le scene dell'aldilà sono caotiche, rivelano la tempesta nascosta dietro l'apparente calma della prima metà del film. C'è da dire però che la narrazione procede lentamente per buona parte del film, con il primo momento *clou*, che arriva almeno ad un'ora dall'inizio e che rischia di annoiare lo spettatore con dettagli che alla fine si rivelano poco rilevanti.

Dal punto di vista scenografico, guardare un film di Tim Burton è come immergersi in un mondo a parte: Burton non si limita a presentare un film, ma crea un universo, una visione unica. Non produce ciò che il pubblico si aspetta, ma ciò che lui vuole raccontare, con il coraggio di rappresenta-



re la propria visione della società, popolata da personaggi grotteschi, segnati dal peso dell'esistenza. Anche se non appare fisicamente, la sua impronta è ovunque, dai dialoghi più semplici alle creature più bizzarre: ed è in questo senso che si può dire che Burton è un precursore dell'estetismo, che poi si manifesterà in forme diverse con altri registi (come Sofia Coppola).

Nonostante il film mi sia piaciuto, ci sono due critiche che sento di fare.

La prima riguarda il fenomeno del cosiddetto "Teen Burton", nato dopo il successo della serie Netflix "Mercoledì", secondo cui Burton sembra rivolgersi più a un pubblico adolescente e perde parte della profondità che caratterizzava i suoi lavori precedenti. "Beetlejuice Beetlejuice", ad esempio, non raggiunge la complessità di film come "Edward mani di forbice" o "The Nightmare Before Christmas" (e la mancanza di Helena Bonham Carter, che riusciva a trasformare ogni ruolo in arte, si fa sentire).

La seconda critica riguarda la superficialità dei legami tra i personaggi. Le relazioni vengono sviluppate in modo frettoloso, impedendo allo spettatore di provare empatia. Il rapporto tra Astrid e sua madre, ad esempio, sembra tratto da una sit-com degli anni '70: ci viene detto qualcosa, ma non abbastanza per crederci davvero.

Molto positiva, invece, è stata l'interpretazione di Michael Keaton, che ha saputo dare vita a un personaggio morto. La sua performance è stata carismatica e convincente, incarnando un mix irresistibile



bile di brama e desiderio. Beetlejuice è, senza dubbio, il personaggio più interessante del film, grazie alla sua imprevedibilità che lo rende molto più dinamico rispetto agli altri attori, i quali offrono una performance piuttosto lineare e priva di grandi slanci espressivi.

Anche l'interpretazione di Jenna Ortega, un'attrice che solitamente ammiro per la sua grande versatilità, mi è sembrata deludente: il suo personaggio è rimasto ancorato a una semplicità banale senza trasmettere alcuna emozione significativa, specialmente quando mi aspettavo una gamma di sfumature più ricca, ma è rimasta piatta, senza colori.

Vale la pena vedere "Beetlejuice Beetlejuice"? È un bel film, quindi la mia risposta è positiva, ma come qualunque sequel ha abbastanza deluso le aspettative. Tuttavia, con tutti i capolavori che ci ha offerto Tim Burton, possiamo anche accettare un lavoro meno bello del solito.

Vi aspetto in sala per altre recensioni!

Vittoria Sandri, 4C



PLAYLISZT



Benvenuti a PlayLiszt, la vostra rubrica di musica preferita!

Felice anno nuovo a tutti i berchettiani! In questo primo numero celebreremo il centenario della morte di Giacomo Puccini (Lucca, 22 dicembre 1858 - Bruxelles, 29 novembre 1924), noto compositore e ultimo grande operista italiano.

Parleremo della sua ultima, meravigliosa composizione, l'opera *Turandot* (1920-1924), scritta su libretto di Giuseppe Adami e Renato Simoni, liberamente adattato dall'omonima fiaba teatrale scritta da Carlo Gozzi nel 1762.

Sfortunatamente, Puccini lasciò il lavoro incompiuto poiché stroncato da un tumore alla gola (era un assiduo fumatore); benché siano stati scritti diversi finali per l'opera da compositori come Luciano Berio e Franco Alfano, vedremo in seguito come le ultime battute scritte da Puccini possano essere considerate un finale accettabile, per quanto brusco.

Pechino, "al tempo delle favole"

Atto I: La principessa Turandot, figlia di Altoum, l'imperatore della Cina, è una donna bellissima ma anche gelida e vendicativa: ella sposerà solamente quel pretendente di sangue reale che riuscirà a risolvere tre complessi enigmi da lei proposti, ma se quest'ultimo fallirà, verrà consegnato all'ascia del boia. È in questo contesto che giunge a Pechino Calaf, principe dei Tartari, che si innamora perdutamente della principessa, e senza prestare ascolto al vecchio padre Timur, alla serva Liù (che lo ama segretamente) e ai tre ministri di corte Ping, Pong e Pang, invoca Turandot suonando tre volte il suo gong.

Atto II: Quella notte, Calaf viene condotto sul piazzale della reggia. Qui Turandot gli spiega che, in ricordo di un'antenata che era stata violentata e uccisa da un invasore tartaro, non si sarebbe mai lasciata possedere da un uomo e aveva dunque inventato uno stratagemma crudele per non sposarsi. A quel punto gli propone i tre indovinelli e Calaf riesce a risolverli tutti, per quanto abbia qualche esitazio-

ne sull'ultimo enigma, la cui soluzione è "Turandot".

La principessa, furiosa, avverte il giovane pretendente dicendogli che avrà come compagna una donna carica di odio. Allora egli la scioglie dal giuramento di matrimonio dicendole che, se riuscirà a scoprire il suo nome prima dell'alba, potrà ucciderlo.

Atto III: E' notte e mentre tutta la città viene rovistata da cima a fondo per trovare il suo nome, Calaf è sveglio e convinto della vittoria. Giungono da lui Ping, Pong e Pang promettendogli di tutto affinché riveli loro la fatale informazione, ma il principe è irremovibile. Tuttavia, vengono condotti al cospetto dei tre ministri Liù e Timur insieme a Turandot. Per difendere il vecchio, Liù afferma di conoscere il nome di Calaf, ma lo terrà segreto perché è innamorata di lui. Dopo aver sopportato numerose torture in silenzio, strappa il coltello ad una guardia e si toglie la vita. Il suo corpo esanime viene portato in processione da Timur seguito dal resto della folla.

Qui termina il manoscritto di Puccini.

Da liberliber.it



Il finale

Pare che l'opera non sia terminata, ma in realtà essa ha raggiunto il suo scopo ultimo, anche se parzialmente. Infatti il tema centrale del lavoro, sul quale Puccini e i librettisti si arrovellarono a lungo, è la trasformazione di Turandot da gelida principessa a donna innamorata di Calaf: una questione molto complessa, tanto che è possibile che il compositore non sia riuscito a terminare l'opera non per via di una morte prematura, ma poiché non aveva idea di come proseguire. Sappiamo che alla morte di Liù sarebbe seguito il climax di tutta l'opera, ovvero il

duetto finale tra Calaf e Turandot, durante il quale la principessa avrebbe definitivamente dichiarato e accettato il suo amore. Effettivamente, è questo che vediamo nei finali scritti da Berio e Alfano, ma è certo che Puccini considerasse il funerale di Liù come un finale appropriato in quanto lo giudicava sufficiente a far intuire allo spettatore il proseguimento della storia. Durante tutta l'opera, infatti, vediamo Turandot vacillare, specialmente di fronte alla dichiarazione dell'amore di Liù per Calaf: per quanto ella non lo voglia ammettere, l'amore l'ha già conquistata.

La musica

-Nell'agosto del 1920, durante un soggiorno termale ai Bagni di Lucca, Puccini ebbe la possibilità di ascoltare da un carillon delle musiche tradizionali cinesi e ne scelse alcune che incluse all'interno della sua opera: un esempio è il canto popolare cinese *Mo Li Hua*,

che compare molte volte ed è associato allo splendore di Turandot. Nell'Atto I è cantato da un gruppo di ragazzini, che invocano la principessa per chiederle di fermare l'esecuzione del principe di Persia, l'ultimo dei suoi sfortunati pretendenti.

-Puccini si recò in America per la prima volta nel 1907, per assistere a una rassegna delle sue opere, e tra le cose che lo colpirono maggiormente ci fu la musica jazz, che ascoltò e dalla quale rimase molto colpito. E' nella sognante atmosfera del coro *Perché tarda la Luna?*, cantato nell'Atto I dal popolo che invoca il sorgere della Luna, che troviamo melodie sfuggenti e armonie ricche, sospese, indistinte, chiaramente ispirate al grande genere musicale americano.

-Il carattere dell'opera è generalmente grave, ma all'inizio dell'Atto II c'è un intermezzo piuttosto comico: i tre

ministri di corte, Ping, Pong e Pang, cantano un terzetto intitolato *Olà Pang! Olà Pong!*, dove si lamentano di venire costretti ad assistere alle penose esecuzioni dei pretendenti di Turandot, mentre preferirebbero trascorrere le loro vite nei possedimenti di campagna di loro proprietà.

-L'aria più famosa dell'intera opera è una romanza intonata da Calaf al principio dell'Atto III, *Nessun Dorma*, dove il protagonista afferma di essere sicuro che il suo nome non possa essere scoperto. Il brano si conclude con i versi *"Tramontate stelle/All'alba vincerò!"* ai quali segue il celeberrimo acuto sulla parola *"Vincerò!"*. Le armonie piccanti, sfuggenti, e l'orchestrazione "titanica" di Puccini rendono questa e altre arie estremamente passionali e coinvolgenti.

NEWS!!

A partire da quest'anno, su Spotify, sarà disponibile per tutti i lettori la playlist ufficiale di questa rubrica, creata e gestita dal mio prezioso collaboratore Angelo Occhipinti. Lì troverete tutti i pezzi di cui si è parlato in questo e nei precedenti numeri, in modo tale che non dobbiate nemmeno cercarli per conto vostro e che possiate trovare ognuno di essi in un unico posto. Potrete accedervi tramite questo qr code.

Al prossimo numero!



Emanuele Ghirlandi , 2B

Agenda dello sport 2024-2025

L'inizio della scuola è ormai alle spalle e per noi studenti è tempo di riporre nel cassetto i ricordi delle vacanze estive, ricominciare a maneggiare quaderni e dizionari e organizzare la nostra routine per l'anno nuovo. Ma tra lo studio, i compiti e le attività extrascolastiche, non ci possiamo dimenticare che, oltre alle lezioni, sono iniziate anche le nuove stagioni dei nostri sport preferiti! Eccovi quindi una specialissima agenda per non perdervi nessuno degli appuntamenti di quest'anno.

Tennis

Il mese di novembre si preannuncia estremamente interessante per gli appassionati di tennis, per i quali saranno imperdibili sia il torneo delle ATP finals di Torino (in programma da domenica 10), al quale parteciperanno sicuramente il numero 1 al mondo Jannik Sinner, il vincitore della scorsa edizione Carlos Alcaraz e il tedesco Alexander Zverev, sia le fasi finali della Coppa Davis. Infatti, a partire dal 19 di novembre, la squadra degli azzurri volerà in terra spagnola per difendere il titolo conquistato lo scorso anno. Insieme all'Italia, le altre pretendenti alla conquista dell'"Insalatiera" sono l'Argentina, nostra avversaria nei quarti di finale, l'Olanda, la Spagna, la Germania, il Canada, l'Australia e gli Stati Uniti. Il 2025 si aprirà con gli "Australian Open", dove il nostro talento altoatesino cercherà di riconfermarsi campione per il secondo anno di fila, seguiti poi dai "Masters 1000" di Miami. A maggio, preceduto dal "Madrid Ma-



Sinner festeggia la vittoria della Coppa Davis 2024, Da Ansa.it

sters 1000" di fine aprile, ci sarà il secondo torneo Slam, ossia il "Roland Garros" in Francia. A fine giugno avrà poi luogo la più antica delle competizioni tennistiche, quella di Wimbledon, in Inghilterra. È l'unico dei tornei Slam giocato sull'erba ed è capace di trasmettere sempre un'atmosfera di fascino e prestigio davvero unica. Durante l'estate si terranno a luglio il "Toronto Masters 1000", ad agosto il "Cincinnati Masters 1000" e poi gli US Open.

Calcio

I grandi campionati europei sono già iniziati da settimane, ma per quanto riguarda invece le competizioni internazionali, come Champions e Europa League, per arrivare alle fasi eliminatorie bisognerà aspettare un po'. Infatti, i primi playoff sono fissati a partire dall'11 di febbraio, mentre per gli ottavi bisognerà attendere fino a marzo. La finale, con sede in Germania, all'Allianz Arena del Bayern Monaco, avrà luogo il 31 di maggio. In estate non ci saranno manifestazioni per le nazionali ma, invece, negli Stati Uniti si svolgerà il mondiale per club,

nel mese di luglio, al quale parteciperanno Juventus e Inter.

Formula 1

Come gli appassionati ben sapranno, il mondiale di Formula 1 non segue il calendario scolastico, ma inizia generalmente a marzo e termina a dicembre. Per questo motivo mi concentrerò invece su quello del prossimo anno. Il titolo del 2025 si preannuncia molto combattuto tra scuderie a fine ciclo (Red Bull), altre che cercheranno di continuare la propria crescita (McLaren e Ferrari) e potenziali mine vaganti in cerca di riscatto (Mercedes); il tutto senza considerare i possibili cambi di team di alcuni piloti (Verstappen?).

Anche quest'anno tutti gli sport e le loro competizioni si preannunciano ricche di emozioni e capaci di stupirci; non ci resta quindi altro che godercele fino in fondo!

Buon anno a tutti!

Gianmarco Gaetano
Caiazzo, 2H



CRUMBL COOKIES



Avrete di sicuro visto la ricetta di biscotti che sta spopolando sui social. Stiamo parlando dei CRUMBL COOKIES, dal sapore iconico che vorrete senz'altro provare anche voi. La cosa bella di questi biscotti? Che li potete decorare come più vi piace!

INGREDIENTI (dosi per 12 cookies):

Per l'impasto:

- 50 g zucchero semolato
- 100 g zucchero di canna
- 110 g burro
- 1 uovo
- 190 g farina
- 5 g bicarbonato
- 200 g gocce di cioccolato fondente

Per la decorazione:

- Zuccherini
- Glassa
- scaglie di cioccolato (latte, bianco, fondente)
- Marmellata
- zucchero a velo

PREPARAZIONE:

- 1: Unire in una ciotola di zucchero semolato, zucchero di canna e del burro fuso.
- 2: Mescolare a mano o con fruste elettriche.
- 3: Aggiungere l'uovo.
- 4: Mescolare il tutto per ottenere un composto bianco e spumoso.
- 5: Setacciare la farina.
- 6: Aggiungere i 15g di bicarbonato.
- 7: Amalgamare il tutto con una spatola per rendere l'impasto omogeneo.
- 8: Aggiungere le gocce di cioccolato fondente all'impasto, quanto ne volete.
- 9: Dopo aver mescolato, formare delle palline di impasto.



10: Tenere le palline in frigo a riposare per circa 30 min.

11: Infornare le palline a 175 ° C per 8-10 minuti.

12: Lasciare raffreddare i biscotti prima di mangiarli.

Ed ecco a voi pronti i Crumbl Cookies, in tutta la loro dolcezza, perfetti da mangiare quando volete!!

*Angelica Luongo,
Letizia Corradini,
Ludovica Fermi,
Chiara Ricciuti,
Ginevra Giura, 1C*



Capitolo 8: Occhi verdi

Il mio cavallo saltò sopra un tronco che sbarrava la via. Correva, correva lungo la strada incessantemente, e la polvere si alzava in grandi volute dietro di noi. Tenevo le redini salde nelle mani, con i piedi di continuo lo incitavo ad andare ancora più veloce, e lui sfrecciava nel bosco, come una furia implacabile. Con la coda dell'occhio scorgevo i tronchi degli alberi scorrere tutti uguali ai lati della strada, mentre il verde delle foglie si confondeva con macchie marroni. Il mantello stretto intorno al collo svolazzava dietro di me, quasi fosse una fiamma di fuoco vivo che si dibatteva al vento, e il cappuccio scuro mi copriva tutti i capelli. Continuavo a sobbalzare sulla sella, il vento mi faceva lacrimare gli occhi, ma di nuovo premevo sulla pancia del mio destriero perché accelerasse. Davanti a me vedevo solo la strada che proseguiva all'infinito tra i pini, e i primi timidi raggi di sole che emergevano dall'oscurità della notte, lì, sulla linea dell'orizzonte, da qualche parte dietro le chiome più alte. Le foglie degli alberi allora cominciarono a luccicare di rugiada, e il rosa del cielo a divorare il blu della notte a vista d'occhio, mentre io continuavo a sobbalzare in groppa al mio cavallo, il mio cuore batteva sempre più forte e il mio respiro era sempre più affaticato. Un altro tronco sulla via. Un altro balzo del cavallo, questa volta altissimo. Mi sentii volare, sporsi una mano di lato e cercai di afferrare l'aria. Guardai alto davanti a me, e in quel momento il sole riuscì a superare le cime dei pini in fondo alla strada. Timidi raggi dorati mi illuminarono una guancia e i miei occhi divennero ancora più verdi.

Sorrisi.

D'improvviso tirai le redini più forte che potevo. Il cavallo s'impennò, poi ritornò a terra. Il cuore mi batteva all'impazzata, pensavo stesse per uscirmi dal petto. Rimasi lì, in mezzo al bosco, con i polmoni che continuavano a contrarsi e distendersi disperatamente per cercare di intrappolare quanta più aria possibile. Il cavallo sbuffò e scosse il muso per togliersi la polvere dagli occhi. Mi sporsi in avanti per accarezzargli il collo. Poi mi misi ben dritta sulla sella. Chiusi gli occhi. Ero io. C'ero solo io. Lì, da sola. Ero scappata, sì, l'avevo fatto davvero. Avrei potuto piegarmi al mio infausto destino, ma no, ero riuscita a strangolarlo con le mie stesse mani. Mi sentivo come la protagonista di un romanzo d'avventura. Avevo lottato, avevo pianto, avevo indossato quel maledetto velo da sposa, avevo urlato con quanta voce avessi in corpo quando la morte di entrambi i miei genitori mi aveva pugnalato di sorpresa, avevo creduto di essere già morta mille volte, ma no: il mio petto ancora si gonfiava e sgonfiava, ancora sentivo l'aria fresca entrare a grandi respiri nelle mie narici, eccome se ero viva! Ero viva, ero lì, vestita come una fuggitiva; anzi, come una guerriera che ha appena lasciato il campo di battaglia dopo aver trafitto l'ultimo nemico, consacrata vincitrice da Dio in persona! Abbassai il cappuccio sulle spalle. Mi passai le mani tra i capelli, e con aria stupidamente solenne mi misi ancor più ritta sulla sella, a scrutare l'orizzonte. Ero riuscita a trovare la strada della mia felicità e ora la stavo

percorrendo a gran velocità. Ero un'eroina. Ero speciale. Sì, non c'era dubbio su questo. Mi sentivo sopra a tutti gli uomini, mi sentivo un personaggio degno della storia, una protagonista degna della letteratura. Mi sentivo eterna. "Fin dall'inizio", pensai, "era scritto che avrei vinto". Mi guardai intorno. Vidi le creature della foresta iniziare a risvegliarsi. Gli insetti dai fiori a volte mi volavano accanto, gli uccellini sopra la mia testa, e poi vidi gli alberi di un verde fatato, e il sole, ancora basso nel cielo, mi rischiarava in pieno. Non avevo dubbi. Il mondo era mio in quell'istante. Ogni cosa intorno a me faceva parte della *mia storia*, ogni cosa era lì per creare la scena perfetta della mia fuga, della mia vittoria sul male. Ogni cosa mi diceva che ero io l'eletta. Sì, io ero colei che fin dalla sua nascita era sempre stata destinata a grandi cose. "Destino", sussurrai nell'orecchio del mio cavallo. "Destino". Per la prima volta realizzai che tutto quanto mi era successo fino a quel momento era in realtà parte di una missione, della mia storia, e mi aveva permesso di arrivare fin lì. Il destino non era il mio nemico, il mio destino non era mai stato arrendersi ad un crudele matrimonio e perdere il vero amore. Il mio vero destino, il fine ultimo per cui io stessa ero venuta al mondo diciassette anni prima, era la vittoria; era il bene. Di colpo perdonai quello che mi era sembrato un fato ingiusto; di colpo ne rinnegai l'esistenza, e mi morsi la lingua per tutte le volte in cui avevo imprecato contro quel crudele destino. In realtà, quelle che avevo affrontato erano solo le prove che ogni eroina deve superare per conquistare il suo lieto fine.



Da it.freepik.com

Un altro sbuffo del mio cavallo. Mi risvegliai da quello che era stato come un sogno e lo incitai a ripartire. Ero quasi arrivata al punto di incontro con Francesco. Ancora pochi istanti e avrei ufficialmente vinto. Già vedevo lui che mi avrebbe aiutata a scendere da cavallo, io che mi sarei buttata tra le sue braccia, e poi via, verso l'ignoto, insieme, verso l'orizzonte, fino a bruciarci le dita sfiorando il sole... Una melodia cominciò a risuonarmi nella testa, una canzonetta al violino che avevo sentito a un banchetto di mio padre. Le note si facevano via via più acute nella mia mente, la musica più intensa, più incalzante, e le mie labbra cominciarono a muoversi debolmente intonando la melodia, poi ad aprirsi e richiudersi con più sicurezza man mano che mi avvicinavo. Le note uscivano dalla mia bocca sempre più alte, e alla fine cominciai a cantare davvero, sobbalzando dolcemente sul mio destriero, come cullata dal calore del sole gentile. Ma dentro di me il cuore batteva all'impazzata, e il ventre mi doleva dall'emozione, la frenesia aveva preso tutto il mio corpo. L'attesa era insopportabile, la melodia sempre più veloce, più acuta, più bella, il mio respiro sempre più affannato, ma dov'era Francesco? Dov'era il mio principe azzurro? Ecco, ero arrivata in fondo all'ulti-

mo capitolo della mia storia, tutto quello che dovevo fare era svoltare l'ultima pagina... Arrivai all'incrocio di due vie, girai a destra, lui doveva essere lì, dietro un albero, ed ecco, vidi l'orlo del suo vestito, mi avvicinai, era lì... Sì, era lui... ormai leggevo sempre più velocemente tra le righe del mio romanzo, con il dito passai alla successiva, e incitai il mio cavallo... ma c'era un'altra donna! Una fanciulla del popolo, vestita di abiti umili, che gli toccava i capelli mentre lui la stringeva in vita, e lei gli mise una mano intorno al collo... e cos'era quello? Un anello! Di fidanzamento! Il *mio anello!* Tirai le redini di colpo. La musica s'arrestò subito nella mia testa. Scaraventai il libro a terra, nella polvere. Come aveva potuto farmi questo? Dopo tutto quello che avevamo passato, dopo tutto quello che ci eravamo promessi? Ma perché? Non avevo già sofferto abbastanza? Odiavo quel libro, oh, quanto l'odiavo! Volevo bruciarla, quella mia storia infame, ed ero lì lì per gettarla nel fuoco, con le lacrime che mi rigavano le guance, ma no, come avrei potuto? Non potevo uccidere Francesco! Afferrai le redini del cavallo, e con gli occhi d'un verde vivo, bellissimo, ancora più luminoso per il rossore causato dal pianto, cominciai a galoppare sulla prima

strada che riuscii a trovare. Iniziai a singhiozzare forte, non riuscivo a respirare e neanche più a piangere, con la mano mi sfregavo violentemente gli occhi per togliere le lacrime rimaste. Ma chi ero, allora, se non un'eroina? Forse mi ero sempre solo illusa di essere qualcuno? Forse, dopotutto, non ero speciale? Forse dovevo tornare a casa da mio marito, procurargli un erede per rafforzare il suo titolo, e mettere a tacere quegli sciocchi singhiozzi? Forse, dopotutto, ero come tutti gli altri, destinata a tacere, ad obbedire, e poi a morire nel buio e nell'oblio. Forse davvero non ero mai stata la protagonista di nessun libro. A quel punto arrivai ad un ruscello. Esausta, scesi dal cavallo e mi misi in ginocchio sulla riva per bere un po'. Vidi il mio riflesso sulla superficie, e subito notai i miei occhi, verdi chiari con striature di marrone, e tutt'intorno righe rosse di sangue, come fossero scie di fuoco. A quella vista serrai i denti e soffocai l'ennesimo singhiozzo. Sopra la mia testa comparve il sole, ormai completamente sorto, quel sole che fino a poco tempo prima, in preda a un sogno malefico, avevo davvero creduto di poter sfiorare con un dito.

Gaia Trivellato, 4C

Capitolo 1: Il viandante

Bruno Vanni si chiamava, la figurata che sedeva raccolta sulla macchia rocciosa lambita da un mare d'erba bruna; la schiena curva, la tempia abbandonata sul palmo, teneva gli occhi fissi sugli steli che il vento spingeva a battere delicatamente sui fianchi di quella metaforica zattera, cosicché, nel movimento ritmico simile a quello della risacca, sembravano mare davvero. Strano mare perché, a pochi passi di distanza, si gettava in una cascata verdeggiante che ricopriva un ripido pendio, per poi lentamente mettere radici ed innalzarsi al cielo sotto forma di tronchi e di fronde. Il bosco, intervallato qua e là dalla roccia scura, accompagnava il versante montuoso fino ad una piccola, angusta valle, incuneata fra le cime; e se soltanto Bruno Vanni avesse avuto la bontà di sollevare lo sguardo, li avrebbe visti torreggiare davanti a sé a precludergli l'orizzonte, quei giganti antichi. Tanto imponenti che con la loro presenza avevano scoraggiato l'insediamento umano: unici segni della presenza degli uomini erano rari grappoli di casette sparse qua e là a fondovalle come pecore al pascolo, e il nostro naufrago, accoccolato sulla sua roccia in mezzo al prato-mare.

Bruno Vanni al suo paese non lo si vedeva più da due anni: i pessimisti suggerivano che fosse ora di scavarli la tomba, i maliziosi mormoravano che avesse messo nei guai una donna straniera, e fosse stato costretto a sposarsela; ormai la sua assenza era divenuta abitudine, e le lunghe code di concittadini premurosi che si affollavano davanti alla porta di casa Vanni, ansiosi di prodigarsi per distogliere la povera vedova Vanni da questo ulteriore,

indicibile dolore, si erano assottigliate fino a svanire.

Ma la vedova non era l'unica donna coinvolta nella faccenda: solo che *lei*, la lei di Bruno Vanni, era stata oggetto piuttosto di biasimo che di commiserazione. Appariva evidente, infatti, che se quell'uomo aveva deciso così, di punto in bianco, di scappare, di abbandonare una vita che certamente poteva dirsi realizzata, qualcosa doveva essere accaduto, e certo la virtù e la fedeltà di Bruno Vanni erano cosa nota, insomma...

Tempo sei mesi, e la poverina aveva deciso di trasferirsi in città, stanca di quella vita di notorietà indesiderata: "Povera cara!" le dicevano le comari in tono carezzevole, lanciandosi alle sue spalle sguardi eloquenti, che facevano intendere tutt'altro; e non appena si allontanava "Io non credo che *abbia veramente fatto* qualcosa", diceva l'una all'altra, con aria saputa, "però, quel brav'uomo, per andare via così... insomma, io dico... doveva pur avere le sue ragioni... qualcosa *c'è stato*, altrimenti *perché* andarsene?"

Già, perché?

Al di là delle fantasiose congetture, la risposta più veritiera non sarebbe potuta provenire che dal diretto interessato: peccato che lo stesso Bruno, a tutti coloro che gli avevano posto quella domanda, non aveva saputo rispondere. Aveva ricordi molto chiari del come: era notte, ed era seduto in poltrona, leggiucchiando un giornale vecchio, quando preso da un impulso improvviso era uscito dalla porta di casa, aveva attraversato il paese come un ladro, quattro, e se l'era lasciato alle

spalle per non tornare più. Questo era quanto. Ma se invece tentava di riportare alla mente la causa, di quel gesto di stizza, allora... vuoto, e una fastidiosa sensazione di perdita, quasi che la risposta fosse stata lì, a portata di mano, fino ad un attimo prima.

"Questione di femmine", aveva ripetuto più d'una volta, perché, se c'era una cosa che sapeva, era che *lei* c'entrava senza dubbio. Di fronte al suo nome qualcosa palpitava ancora nel cuore di Bruno, e il suo volto lo portava impresso nella memoria, e lo perseguitava nei sogni; e tuttavia era partito. E una volta che aveva iniziato a camminare, non si era più fermato.

Di questo lungo pellegrinaggio ne portava i segni, iscritti nel corpo e non solo. Era stato, Bruno Vanni, un uomo di una discreta bellezza: corporatura esile, carnagione candida, capelli scuri, ciglia lunghe femminee e uno sguardo perennemente svagato. Non era una bellezza del genere che sorprende a prima vista; e tuttavia con le donne aveva sempre avuto un piacevole successo, per via di una certa delicatezza nei tratti, una profondità nei tormentati occhi castani che aveva finito per ammaliare più di una signora. Ormai, la pelle pallida e delicata si era ispessita e imbrunita, il volto imberbe e curato era stato invaso da una barba disordinata, gli abiti da eleganti e ricercati si erano fatti squalciti, accozzati, e ciò che c'era di vivido e di brillante nei suoi occhi si era ritirato ancor più profondamente, lasciandoli quasi vuoti. Perfino sua madre, pensava, sempre che fosse ancora viva, se le fosse capitato davanti in quel momento non avrebbe saputo riconoscerlo. E lui? Che cosa era rimasto, in fondo, di sé? Perduti i

connotati che avevano definito l'uomo vecchio, quello che era fuggito, l'uomo nuovo era stato ricostruito non dall'interno, ma dai pezzi che erano stati assemblati giorno dopo giorno da tutti coloro che ne avevano incrociato la strada.

Era stato in talmente tanti luoghi, ed era stato talmente tanti uomini: era stato facchino, lampionaio, spazzino, mendicante, e poi pastore, soldato, servitore, mercante, monaco, esploratore. Aveva conosciuto spazi immensi, dentro i quali l'uomo scompariva, e anguste dimore, aveva bussato a porte di legno marcescente e a portoni di ferro dai batacchi rifiniti, aveva dormito su letti di paglia, sul duro legno, sulla terra nuda.

Aveva conosciuto uomini, donne, miseri, miserissimi, e così ricchi che potevano permettersi di comprare altri uomini e altre donne. Aveva visto volti gentili, compassionevoli, disgustati, irati, addolorati, supplichevoli; li aveva osservati mutare, trovarsi e perdersi, sof-

frir e sperare, e per ciascuno non era stato che una presenza fugace, un'apparizione che, così come viene, svanisce, e si fa fatica a credere che sia davvero mai esistita. Molti di loro avrebbero raccontato e tramandato, in seguito, le avventure di Bruno Vanni così come l'avevano conosciuto, dando origine ad un gran numero di miti più o meno inverosimili, e tutti in contrasto fra loro. Così lui, l'uomo dai mille volti, non sapeva più quale di questi considerare suo, né sapeva dove cercare il punto fermo che li comprendesse tutti.

Solo questo sapeva: che di sé stesso, se mai qualcuno gliel'avesse chiesto, non avrebbe potuto dire altro che il nome. Ma non aveva mai avvertito il rimpianto, mai il desiderio di tornare. Non si era mai sentito stanco; aveva conosciuto la fatica, la spossatezza del corpo dopo ore di marcia incessante, e i crampi della fame dopo giorni di digiuno, ma mai la stanchezza, l'esaurirsi di quella forza

sconosciuta che per prima l'aveva messo in movimento.

Fino a quando, pochi istanti prima che lo trovassimo appollaiato sulla roccia, aveva contemplato quel piccolo sprazzo di mondo dalla cima dell'ennesima vetta conquistata, e, con crescente terrore, si era reso conto di non provare niente. Niente. La fiamma che lo aveva animato era ormai ridotta alle braci, e di tutto il resto non rimaneva altro che quel nulla terrificante. Forse era questo che aveva voluto, perdersi. Ma perché? Ancora quella maledetta, maledetta domanda!

"Perché", mormorò Bruno Vanni fra i denti, si alzò di scatto, in preda alla stizza, strinse i pugni e gridò. Gridò tanto forte da raschiarsi la gola. I monti risposero mormorando. Una voce parlò. Non era la sua, né quella storpiata dei monti.

Disse: "Messere?"

Benedetta Taibi, 51



Da www.leviedelviandante.eu.it

Capitolo 1: Il primo incontro

Ok, penso io debba dare delle spiegazioni per un titolo così dirimpente e singolare.

Prima che mi prendiate per una piromane o una folle, è meglio che ascoltiate la mia storia. Non era mia intenzione spaventare i lettori immaginari di questo mio piccolo diario quotidiano. Certo è che iniziare così, senza che neanche conosciate il mio nome, è forse alquanto inquietante.

Beh, allora, mi presento: mi chiamo Sasha.

Il mio vero nome è Anne ma nessuno mi chiama più così, quindi ricordatevi solo Sasha che è il soprannome con cui sono conosciuta nel mio settore lavorativo. È un nome prettamente maschile, lo so, però mi piace tanto. Comunque, ho ventidue anni e vivo da sola in un minuscolo appartamento ad Ottawa. Sono cresciuta in un paesino, di cui non ricordo nemmeno il nome, con i miei genitori e cinque fratelli, sia maschi che femmine. Eravamo una famiglia felice, stabile, eppure io sono scappata di casa all'età di sedici anni. Il motivo è semplice: il mio incredibile dono con loro era sprecato. Mi sono rifugiata nella capitale, aiutata e sostenuta da una serie di "amici" che ho incontrato lì. Va beh, il resto della mia storia non ve lo voglio raccontare subito, vi annoierei e rischierei di essere inconcludente e superficiale.

Vi starete chiedendo, lettori delle mie memorie, quando vi racconterò l'unica ragione per cui forse state ancora leggendo: perché ho dato fuoco a casa mia?

Ci arriverò, lo prometto, lasciatemi fare solo un po' di introduzione: se

non sapete neanche i nomi degli altri protagonisti della storia, come pretendete di capire qualcosa?

Come dite? Non ve ne può fregare di meno delle altre persone legate alla vicenda? Francamente, non è un mio problema tanto sto solo immaginando che leggiate questo diario che molto probabilmente non arriverà mai a un vero pubblico. Sedetevi comodi, in silenzio e ascoltate con estrema attenzione quello che sto per riportare. Se non rimanete concentrati le possibilità di non afferrare i piccoli particolari aumenteranno, non dite che non ve l'avevo detto!

Dunque: era il cinque novembre, credo, non mi ricordo l'anno.

Pioveva.

Pioveva tanto, sembrava che l'oceano pacifico stesse cadendo dal cielo goccia per goccia. Strano ma vero avevo con me un ombrello. Era orrendo, di colore giallo fluo. L'unica sicurezza che avevo era che non sarei stata investita. Avevo appena chiuso l'ufficio e mi stavo dirigendo verso casa. Le mie scarpe da ginnastica rigorosamente traspiranti erano zuppe. A ogni mio passo si sentiva la suola assorbire e rilasciare l'acqua e mentre la tela con la sua umida presenza mi ricordava di dover buttare i calzini bucati. Come se non bastasse ero vestita leggera: maglietta a maniche corte di cotone, jeans e bandana bianca e rossa a legare i miei ricci. Lo so, lo so, non bisogna mai fidarsi del clima delle mezze stagioni, ma la mattina c'era stato un sole da spaccare le pietre! Avevo persino dovuto accendere l'aria condizionata. L'a-

ria condizionata, vi rendete conto? A novembre, in un paese freddo come il Canada!

Ero in quelle pietose condizioni, con oblique sferzate di pioggia inclinate dal vento gelido. Imprevisti a parte, riuscii a raggiungere la tenda di un negozio e a riprendere fiato. Voi ci scherzate, domare il vento con l'ombrello è uno sport fatto e finito: brucio più calorie quando piove che quando vado sul tapis roulant in palestra! Mentre ansimavo, notai un ragazzo biondastro seduto a un tavolino di fianco a me. Non doveva essere molto più piccolo di me: indossava uno strano cappotto grigio, un papillon nero, delle scarpe eleganti e dalla tasca della giacca color crema, sotto al cappotto, penzolava quello che sembrava essere un vero e proprio monocolo. Il tavolino non era sotto alla tenda, la pioggia batteva contro le altre sedie vuote eppure il ragazzo non se ne curava minimamente.

-Errante, smarrito, punito o incompleto?- chiesi rivolgendomi a lui.

Lui fu inizialmente sorpreso che gli avessi rivolto la parola, poi mi rispose senza degnarmi di uno sguardo:- Non ho idea di che cosa intendiate.-

Stop, stop un attimo. Mi sono dimenticata di un particolare fondamentale: io sono una medium. Fermi, non pensate subito che stia dicendo una stupidaggine, lasciatemi precisare: l'immagine che in questo momento avete in testa è una zingara con una palla di vetro, i tarocchi, troppe candele e un tendone simile a quelli del circo che vi racconta le peggiori fandonie pur di

Da www.istockphotos.com



guadagnare qualcosa. Io sono completamente diversa da questo, ok? Oddio, qualche volta invento qualcosina anche io, lo ammetto, ma solo quando un defunto si rifiuta di ricevere chi lo evoca! Avete presente quando andate dal gelataio e volete il vostro gusto preferito? Ecco, mettiamo caso che l'abbiano finito: che fa il gelataio? Crea al momento il gelato? Non penso. La stessa cosa la faccio io; mica posso costringere un morto a parlare, se non c'ha voglia non c'ha voglia! A differenza del gelataio io non posso proporre altri gusti al cliente, posso solo tentare di immaginare cosa avrebbe voluto sentirsi dire la persona che ho davanti. Non è difficile, basta osservare il cliente e provare a identificarne la personalità. Sembra complicato all'inizio, ma con l'esperienza ci si fa l'abitudine. Ho iniziato per necessità e desiderio di sfruttare il mio dono e adesso ho una clientela fissa e piuttosto vasta. Già, avete indovinato, gli "amici" di cui vi avevo parlato erano vecchi abitanti della città seppelliti da tempo. In cambio di aiuto parlavo con loro: i fantasmi sono gli esseri più soli di tutto il pianeta terra.

Tornando a noi, vedendo l'acqua che attraversava la testa del ragazzo, ho dedotto che anche lui facesse parte del regno dei defunti e dal suo vestiario doveva essere morto da un bel po' di tempo.

-Ho chiesto: sei un fantasma errante, smarrito, punito o incompleto?- ripetei.

-Non so che cosa significhi. Come fate a vedermi?- Ancora non si girava a guardarmi.

"Dev'essere un fantasma solitario se non conosce questa terminologia comune." Pensai.

-Non vuoi venire sotto la tenda? So che la pioggia non ti colpisce, però vederti lì da solo è deprimente.-

-Datemi del voi, innanzitutto, non siamo nemmeno conoscenti. In secondo luogo, non disprezzo la veduta di questo lieve scuotimento di cieli.-

"Lieve?!" sgranai gli occhi davanti alla tempesta più imponente mai vista.

-Capisco. Lasciate allora, che mi unisca a voi.- prima che mi potes-

se rispondere, ero già seduta davanti a lui.

Il fantasma si girò dall'altra parte, coprendosi parte del viso. Che problema aveva a non guardarmi?!

-Vi posso domandare chi siete?- mi stavo proprio calando nella parte con sta storia del "voi", mi sentivo parte di una fiction televisiva su principesse e cavalieri.

-Sono il secondogenito della famiglia Peacock-Dempster, illustre...-

-Sì, sì, sorvolate che mi sto facendo la doccia. Qual è il vostro nome di battesimo?-

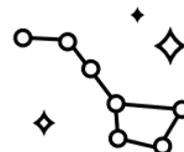
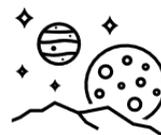
-Henry Arthur Peacock-Dempster. - rispose leggermente irritato per essere stato interrotto.

-Bene. Io sono Anne, o meglio, Sasha. Piacere di fare la vostra conoscenza.- dissi sorridendo.

Improvvisamente lui si voltò, rivelando perché fosse così restio a farlo.

Viridiana O. Widenhorn,
2B

Oroscopo



Se nell'ultimo periodo vi siete sentiti depressi o sconsolati, o quantomeno esausti, un po' per le verifiche e un po' per altri motivi, non temete! È normale. Le recenti eclissi hanno scosso profondamente l'energia cosmica, influenzando tutti i segni zodiacali. L'eclissi di luna del 18 settembre ha portato tensioni e riflessioni interiori, mentre l'eclissi solare del 3 ottobre, l'ultima della stagione, segna l'inizio della fine di un ciclo che è cominciato nell'ultima estate. Vediamo come questi eventi influenzeranno ciascun segno zodiacale per i prossimi mesi.

ARIETE: sta per presentarsi a te un nuovo percorso. L'eclissi solare ha acceso una scintilla di cambiamento e crescita personale. Potresti trovare una nuova passione per la matematica o scoprire che il tuo insegnante di storia è in realtà il pifferaio magico. Ricorda, però, di non cercare di risolvere tutti i problemi con il tuo solito approccio impulsivo. Prenditi un momento per pensare... e magari chiedere aiuto!

TORO: questa fase di eclissi ti invita a prendere decisioni importanti. È tempo di affrontare nuovi inizi e di valutare con attenzione le opportunità che si presenteranno. La tua determinazione ti porterà a realizzare ciò che desideri. Attento però: niente macumbe per passare la versione di greco.

GEMELLI: le eclissi hanno messo in evidenza alcuni aspetti della tua vita che necessitano di attenzione. Durante questo mese, cercherai di riprenderti e di ritrovare il tuo equilibrio. È il momento di tornare sui libri! Diciamo che, se l'argomento è gossip, sei un professore, ma quando si tratta di algebra... beh, potresti avere bisogno di una mappa per uscire da quel labirinto. Concentrati sullo studio, e non lasciare che il tuo amico del cuore ti distragga con le ultime notizie su chi esce con chi!

CANCRO: un nuovo percorso ti attende. Le eclissi hanno risvegliato in te la voglia di cambiare e di crescere. Questo mese sarà caratterizzato da nuove opportunità, specialmente in ambito professionale e relazionale. Sii aperto ai cambiamenti e segui il tuo intuito. Un consiglio spassionato? Non lasciarti buttare giù da chi ti parla alle spalle, a sistemarli per benino ci penserà il Karma.

LEONE: sarai chiamato a prendere decisioni significative che influenzeranno il tuo futuro. Approfitta di questo momento per esprimere le tue idee e mettere in pratica progetti che hai accantonato. Attenzione, però, alla vanità: non rendere le tue presentazioni più lunghe di una serie Netflix e andrà tutto bene.

VERGINE: l'eclissi di luna è stata dura per te, ma ora è tempo di riprenderti. Questo mese sarà dedicato alla riflessione e alla riorganizzazione. Prenditi cura del tuo benessere emotivo e fisico. Con un po' di pazienza, troverai la strada per tornare a brillare. Magari iscriviti anche a un corso di zumba, ti farebbe bene.

BILANCIA: un nuovo percorso si sta aprendo davanti a te. Le eclissi hanno portato cambiamenti che ti incoraggiano a esplorare nuove relazioni e opportunità. Sii pronto a cogliere al volo queste occasioni, e ricorda di mantenere l'equilibrio nelle tue scelte. Inoltre, fare una macumba contro il burn-out non sarebbe male.

SCORPIONE: stai attraversando un momento difficile e potresti sentirti instabile emotivamente. Affronti problemi di cuore che ti pesano, ma la prossima settimana porterà una rinnovata energia e possibilità di riscatto. Approfitta di questo periodo di introspezione per affrontare i tuoi sentimenti, ma niente rituali voodoo per vendicarti, per piacere.

SAGITTARIO: le eclissi ti hanno costretto a riflettere su alcune scelte recenti. In questo mese, cercherai di riprenderti e di riorganizzare i tuoi piani. Sii paziente con te stesso. Ah, e fai attenzione alla verifica/interrogazione coincidente con la prossima luna nuova.

CAPRICORNO: sei un segno ambizioso e per una volta questo non si ritorcerà contro di te. L'ultima eclissi solare ti ha portato una scelta importante e un nuovo cammino. Approfitta di questa energia per fissare nuovi obiettivi e lavorare attivamente verso il successo.

ACQUARIO: Questo mese porta nuovi inizi e decisioni. Gli astri ti invitano a esplorare nuove idee e a uscire dalla tua zona di comfort. Non pensare però di po-

ter fare tutto da solo, sulla tua astronave medievale. Potresti anche ispirare gli altri a pensare fuori dagli schemi.

PESCI: Sei stato messo alla prova dall'eclissi di luna e stai cercando di riprenderti. Questo mese richiede una profonda riflessione su ciò che desideri veramente. Prenditi il tempo necessario per guarire, così da affrontare il futuro con maggiore serenità. E preparati a sogni avversi.

Stefania Mancigotti & Vittoria Sandri, 4C



ENIGMI PER NULLAFACENTI

Premessa: questo è solo il primo di una serie, quindi non stupitevi della sua facilità. Diventeranno sempre più difficili e complessi, ma come tutte le cose bisogna iniziare dalle basi, dunque immergetevi in questo mondo misterioso e lasciatevi appassionare!

*Un gatto e mezzo mangia un topo e
mezzo
in un minuto e mezzo.*

*In quanto tempo dieci gatti mangiano
dieci topi?*



Claudia Covezzi, 1A

Siete bravi con gli indovinelli? Scrivete la risposta alle nostre caporedattrici (le loro mail sono sull'ultima pagina): i primi tre potranno vincere dei cookies cucinati dalle cuocheredattrici di Carpe Diem!

POESIA TRA LE NUVOLE

PIOGGIA

Il ticchettio delle gocce sui ciottoli,
e lo scrosciare dell'acqua rompono il silenzio, un silen-
zio che ormai non esiste più da molto tempo.

Un bimbo col naso appiccicato alla finestra segue colle
dita grassocce la corsa delle gocce sul vetro, che fanno
a gara a chi arriva prima al davanzale.

L'atmosfera è surreale,
gli unici rumori sono il frusciare delle foglie lucide,
l'acqua che cade e
l'ululare del vento.

Claudia Covezzi, 1A

GLI ARTISTI DI CARPE DIEM

INIZIA LA SCUOLA

I GENITORI



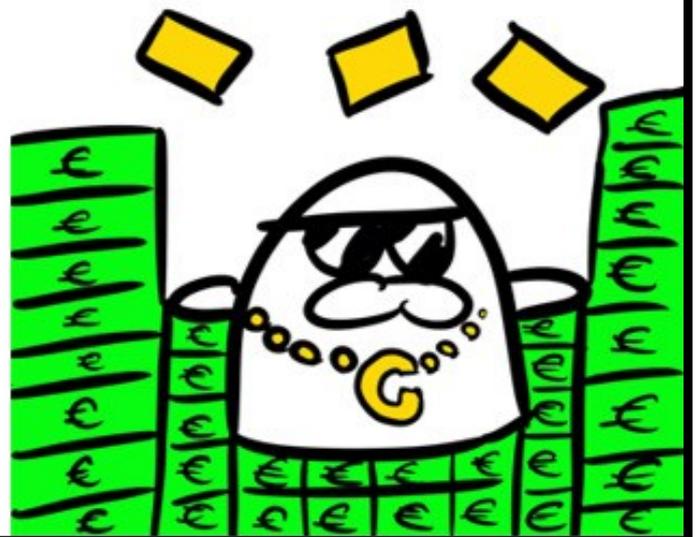
GLI STUDENTI



I PROFESSORI



IL CARTOLAIO



MICHELE CARTA, 2B

GLI ARTISTI DI CARPE DIEM



ARSON, 4B

Disegnare è la tua passione? Carpe Diem non è un'attività dedicata soltanto agli amanti di carta e penna, ma anche di matite e pennelli!

Se vorresti che i tuoi disegni venissero pubblicati sul prossimo numero del giornalino (o se semplicemente vorresti saperne di più), non esitare a scrivere alle nostre caporedattrici (le loro mail si trovano sull'ultima pagina).

Ti aspettiamo!

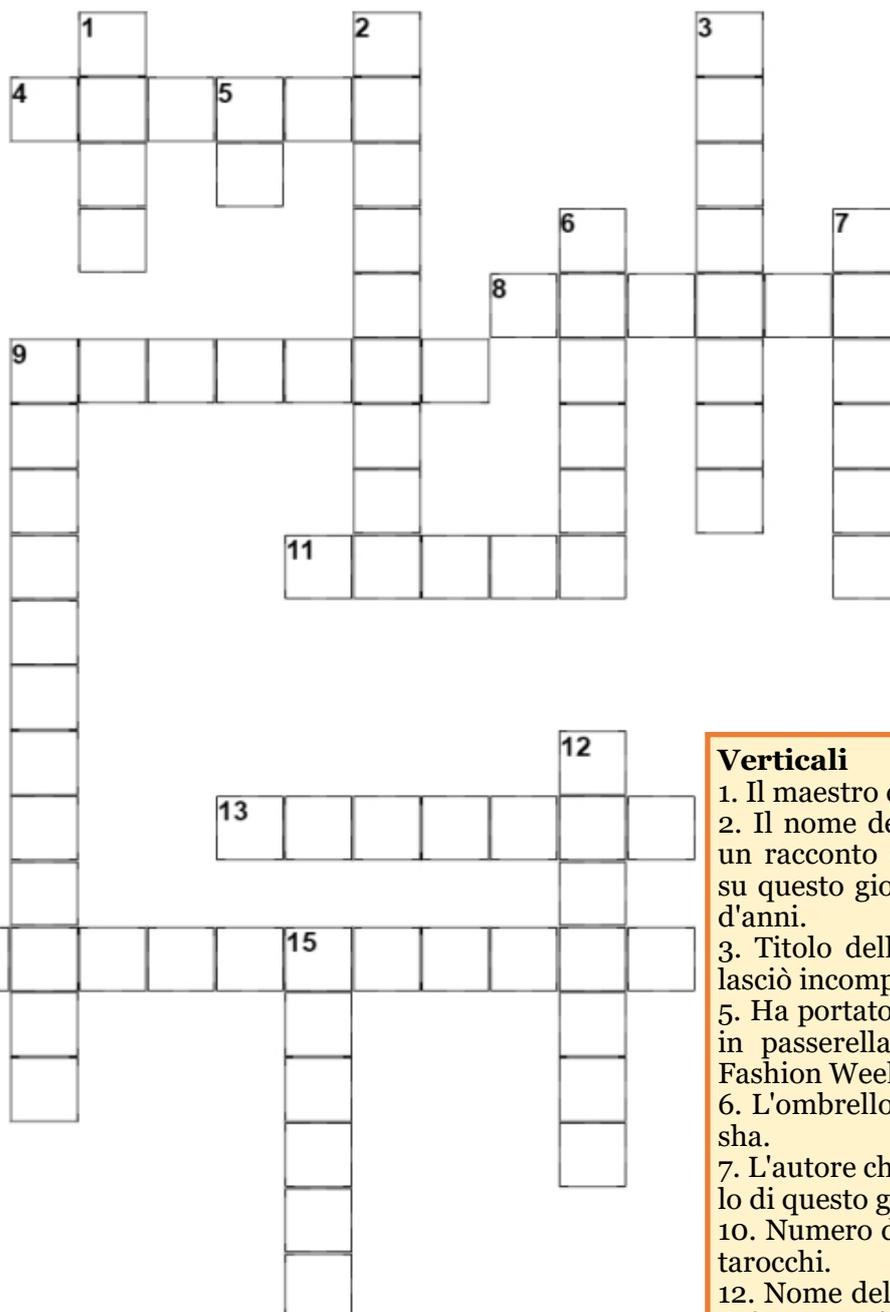


CARPE QUIZ



Potete definirvi veri lettori di Carpe Diem? Vi mettiamo alla prova: le risposte del cruciverba sono contenute in questo numero. Per coloro che riusciranno a completarlo e mandarlo alle caporedattrici (trovate le email all'ultima pagina), sono in palio i crumbl cookies di pagina 22, cucinati dalle nostre nuove cuoche provette!

Che aspettate? Datevi sotto con la lettura!



Orizzontali

4. Nel film "L'innocenza", uno dei personaggi, Minato, dice di avere il cervello di un....
8. Famoso giocatore di Tennis italiano.
9. Biscotti in un'altra lingua.
11. Uno dei primi libri dello scrittore e regista Niccolò Ammaniti.
13. Il titolo di una famosa opera di un'artista impressionista.
14. Arte di conoscere il proprio destino tramite la lettura delle foglie del tè.

Verticali

1. Il maestro che promise il...
2. Il nome della protagonista di un racconto che esce a puntate su questo giornalino da un paio d'anni.
3. Titolo dell'opera che Puccini lasciò incompleta.
5. Ha portato le scarpe décolleté in passerella all'ultima Milano Fashion Week.
6. L'ombrello di Anne, detta Sasha.
7. L'autore che ha ispirato il titolo di questo giornalino.
10. Numero di arcani minori dei tarocchi.
12. Nome della devota moglie di Ceice, re antico.
15. Satiro che sfidò Apollo e nome di un fiume.

Elisabetta Vittoria Caiazzo, 5H

-BACHECA-

Per tenervi sempre aggiornati su quel che succede al Berchet e nei dintorni...

- ◆ Volete fare i Ciceroni agli **Open Day**? Rivolgetevi alle Professoressa Cosentino e Giacobino. Le date sono 4:

- **Sabato 26/10** - h 10:30 - 12:30
- **Sabato 16/11** - h 10:30 - 12:30
- **Venerdì 13/12** - h 16:00 - 18:00
- **Sabato 11/01** - h 10:30 - 12:30

- ◆ **Pomeriggio Aperto** al Berchet venerdì **29/11** (dalle 16:30 alle 18:30). Ci saranno incontri, letture, attività e laboratori per gli studenti delle medie: tutti noi possiamo dare una mano nell'organizzazione!
- ◆ **Berchet sotto le stelle**, venerdì **24/01** (dalle 18:30 alle 23:00). Ancora una volta incontri, lezioni aperte, debate, reading, attività, laboratori... Una serata aperta a tutti, Berchettiani e non. Se volete portare un'attività anche voi, la referente è la Professoressa Ziliani.

L'oracolo di Delfi

“Δύνασαι ἀκούειν με ἀλλ'οὐ δύναμαι
ὄφθῆναι. Οὐ λέγων, ἀεὶ τάληθῆ ἔρῶ.
Τὶ δ'εἰμὶ;”

La Pizia è in vacanza, ma l'oracolo di Delfi continua a sfornare frasi oscure anche in sua assenza. Riuscirete a risolvere l'indovinello? Mandate la traduzione e la risposta a pietro.masotti@liceoberchet.edu.it: il primo vincerà un panino del bar del Berchet!



Pietro Masotti, 3B

LA REDAZIONE

CAPOREDATTRICI

(e temporanee grafiche)

Elisabetta Vittoria Caiazzo _____ 5H

elisabetta_vittoria.caiazzo@liceoberchet.edu.it

Maddalena Sardo _____ 5H

maddalena.sardo@liceoberchet.edu.it

LA REDAZIONE

Futura Da Rold (social media manager) _____	4B
Eleonora Dettori (social media manager) _____	1A
Dalia Pasqualicchio _____	5B
Benedetta Taibi _____	5I
Sofia Catarisano _____	4B
Gaia Trivellato _____	4C
Stefania Mancigotti _____	4C
Vittoria Sandri _____	4C
Tecla Elisabetta Braga _____	4D
Pietro Masotti _____	3B
Matteo de Rinaldini _____	3C
Chiara Di Carlo _____	3C
Emanuele Ghirlandi _____	2B
Gregorio Cattaneo Della Volta _____	2B
Michele Carta _____	2B
Viridiana O. Widenhorn _____	2B
Gianmarco Gaetano Caiazzo _____	2H
Claudia Covezzi _____	1A
Chiara Tedeschi _____	1A
Giulia Grasso _____	1C
Angelica Luongo _____	1C
Letizia Corradini _____	1C
Ludovica Fermi _____	1C
Chiara Ricciuti _____	1C
Ginevra Giura _____	1C

Giornale mensile studentesco
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano